

CLXXIV SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 MARZO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO
indi
del Presidente ALESSI

INDICE

Commemorazione di Concetto Marchesi

COLAJANNI	690
CAROLLO	694
CALDERARO	695
RECUPERO	695
FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale	696
PRESIDENTE	696, 697
MARULLO	697

Commissioni legislative

(Deputati assenti)	668
(Sui lavori):	

PRESIDENTE

Comunicazione del Presidente

Congedi

Corte costituzionale

(Annuncio di ricorsi avverso leggi regionali)
(Comunicazione di decisione sui ricorsi avverso leggi regionali)

(Comunicazione di intervento in giudizio del Presidente della Regione)

(Comunicazione di ordinanza di trasmissione di atti per il giudizio di legittimità costituzionale di legge regionale)

(Sulle decisioni riguardanti la Regione siciliana):

PRESIDENTE

Delegazione parlamentare (Per la nomina):

PRESIDENTE

OVAZZA

RESTIVO

FRANCHINA

Pag.	Disegni di legge:	
	(Annuncio di presentazione)	682
	(Ritiro)	684
	Disegni e proposte di legge (Richiesta di procedura d'urgenza):	
	FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale	683
	PRESIDENTE	683
	LO MAGRO	683
	LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	683, 684
	Interpellanze (Annuncio):	
	PRESIDENTE	680, 682
	CIOPPOLA	682
	Interrogazioni:	
	(Annuncio)	669
	(Annuncio di risposte scritte)	668
	(Per lo svolgimento):	
	CIOPPOLA	679
	PRESIDENTE	679, 680
	OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio	679
	LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	680
	(Svolgimento):	
	PRESIDENTE	697
	STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura	697, 698
	PALUMBO	698
	GIUMMARIA	699
	Mozioni (Annuncio):	
	PRESIDENTE	698
	Proposte di legge (Annuncio di presentazione):	
	Schema di disegno di legge	682
	(Annuncio di invio alla Commissione)	683
	Sulla pubblicazione dei resoconti parlamentari:	
	PRESIDENTE	690

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 451 degli onorevoli Marraro, Martinez e Colosi

701 nominativi di deputati che si sono assentati, senza avere ottenuto regolare congedo, dalle riunioni delle Commissioni legislative:

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 464 degli onorevoli Marraro e Colosi

— 4^a Commissione «Industria e commercio»:

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 633 dell'onorevole Buttafuoco

701 — onorevole Battaglia (dalle riunioni del 14, 15 e 16 febbraio 1957);

Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 658 dell'onorevole Palazzolo

701 — onorevole Bosco (dalla riunione del 16 febbraio 1957);

Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 681 dell'onorevole Recupero

702 — onorevole Germanà (dalla riunione del 16 febbraio 1957);

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 694 dell'onorevole Marraro, Colosi e Ovazza

702 — 1^a Commissione «Affari interni ed ordinamento amministrativo»:

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 695 dell'onorevole Franchina

703 — onorevole Pettini (dalle riunioni del 1^o, 20 (antimeridiana), 20 (pomeridiana, 21 (antimeridiana), 21 (pomeridiana), del mese di febbraio 1957);

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 697 dell'onorevole Taormina

703 — onorevole Taormina (dalla riunione antimeridiana del 20 febbraio 1957).

704 Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 700 degli onorevoli Jacono e Nicastro

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà all'interrogazione n. 702 dell'onorevole Grammatico

704 — numero 451, numero 464 e numero 694 dell'onorevole Marraro all'Assessore ai lavori pubblici; numero 633 dell'onorevole Buttafuoco all'Assessore ai lavori pubblici; numero 658 dell'onorevole Palazzolo al Presidente della Regione; numero 681 dell'onorevole Recupero al Presidente della Regione; numero 695 dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici; numero 697 dell'onorevole Taormina all'Assessore ai lavori pubblici; numero 700 dell'onorevole Jacono all'Assessore ai lavori pubblici; numero 702 dell'onorevole Grammatico all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale; numero 704 dell'onorevole Lo Magro all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 709 dell'onorevole Macaluso all'Assessore ai lavori pubblici; numero 712 dell'onorevole Celi all'Assessore all'agricoltura; numero 726 dell'onorevole Cortese all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 727 dell'onorevole Colosi all'Assessore all'agricoltura; numero 739 dell'onorevole Renda all'Assessore all'agricoltura; numero 742 dell'onorevole Celi all'Assessore alla pubblica istruzione.

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 704 dell'onorevole Lo Magro

705 — numero 451, numero 464 e numero 694 dell'onorevole Marraro all'Assessore ai lavori pubblici; numero 633 dell'onorevole Buttafuoco all'Assessore ai lavori pubblici; numero 658 dell'onorevole Palazzolo al Presidente della Regione; numero 681 dell'onorevole Recupero al Presidente della Regione; numero 695 dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici; numero 697 dell'onorevole Taormina all'Assessore ai lavori pubblici; numero 700 dell'onorevole Jacono all'Assessore ai lavori pubblici; numero 702 dell'onorevole Grammatico all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale; numero 704 dell'onorevole Lo Magro all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 709 dell'onorevole Macaluso all'Assessore ai lavori pubblici; numero 712 dell'onorevole Celi all'Assessore all'agricoltura; numero 726 dell'onorevole Cortese all'Assessore alla pubblica istruzione; numero 727 dell'onorevole Colosi all'Assessore all'agricoltura; numero 739 dell'onorevole Renda all'Assessore all'agricoltura; numero 742 dell'onorevole Celi all'Assessore alla pubblica istruzione.

Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 709 degli onorevoli Macaluso e Cortese

706 — Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 712 dell'onorevole Celi

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 726 degli onorevoli Cortese e Macaluso

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 727 dell'onorevole Colosi

Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 739 degli onorevoli Montalbano e Palumbo

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 742 dell'onorevole Celi

La seduta è aperta alle ore 16,45.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Deputati assenti dalle riunioni di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico, a norma dell'articolo 59 del regolamento interno, i seguenti

Annunzio di interrogazioni.

Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura per conoscere se non ritenga di dovere intervenire per modificare l'indirizzo eccessivamente burocratico e antidemocratico che i dirigenti dell'E.R.A.S. attuano nei rapporti con gli assegnatari della riforma.

In un recente convegno di assegnatari della provincia di Agrigento sono state denunciate alcune assurde conseguenze di tale indirizzo, che riportiamo a titolo di esemplificazione per i provvedimenti che l'Assessore riterrà opportuno di adottare:

1) i dirigenti dell'E.R.A.S. nella programmazione delle opere di miglioramento e di trasformazione agraria dei lotti non solo non si consultano con i contadini assegnatari, ma addirittura non tengono conto delle osservazioni pratiche che gli stessi avanzano in ordine alla bontà ed eseguibilità delle opere stesse. Così è potuto accadere che certi tecnici abbiano imposto l'impianto di vigneti in terreni che non consentivano la coltura della vite provocando danni rilevanti alla economia degli assegnatari;

2) i tecnici dell'E.R.A.S. di Licata, dove tradizionale e fiorente è la coltura del pisello primaticcio, hanno imposto, contro la volontà dei contadini assegnatari, l'acquisto di sementi diverse da quelle utilizzate dai coltivatori, senza avere prima effettuato le necessarie sperimentazioni in ordine alla corrispondenza o meno delle caratteristiche di queste sementi con l'ambiente licatedese.

Circa 50 salme di terra coperta con le sementi di pisello imposte dall'E.R.A.S. non hanno dato nessuna resa di prodotto;

3) nella costruzione delle case coloniche, viene imposto, in lotti che hanno un valore di riscatto di 300-400mila lire, la costruzione di una casa colonica del costo di 3milioni di lire. Questo tipo di casa colonica per altro non risponde in genere alle esigenze peculiari della famiglia contadina: essa manca di cucina (perché si dice che l'E.R.A.S. regalerà agli assegnatari la cucina a gas) ha la stalla

sistemata in modo irrazionale ed ha il forno per la cottura del pane, oltre che situato all'aperto, in genere con capacità non rispondente al consumo medio giornaliero della famiglia contadina.

Gli interroganti chiedono se l'Assessore non ritenga che gli assegnatari vengano chiamati a dare la loro collaborazione per la soluzione dei problemi che riguardano gli assegnatari stessi. » (738)

RENDÀ - OVAZZA - PALUMBO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, all'Assessore all'agricoltura: per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare per soccorrere alle necessità dei coltivatori e riparare i danni provocati alle colture, ai prodotti, alle proprietà ed agli stabili dalla recente frana in contrada « Tradiamento » in Sciacca. » (739) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

RENDÀ - MONTALBANO - PALUMBO.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) i motivi che hanno determinato la mancata costruzione della prevista autostazione nel Comune di Ragusa e in altri Comuni della provincia;

2) se non ritenga necessario ed urgente intervenire adeguatamente per accertare le responsabilità delle gravi remore nella realizzazione delle opere il cui finanziamento è stato da tempo predisposto ed accantonato. » (740)

GIUMMARÀ.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) i motivi per i quali ha creduto di dovere revocare i finanziamenti E.S.C.A.L., di cinque milioni ciascuno, riguardanti i Comuni isolati di Malfa, Leni e Santa Maria Salina;

2) se non ritenga necessario riprendere in esame le esigenze edilizie di detti Comuni, al fine di intervenire con programmi di molto

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

maggior rilievo nei confronti degli stessi, evitando, in ogni caso, nella gestione del settore, interventi di edilizia per cifre che non realizzino scopi concreti e che, viceversa, realizzino costruzioni non necessarie condannate all'abbandono. » (741)

RECUPERO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione: per conoscere se intende istituire in Montalbano Elicona una scuola regionale professionale femminile, come prospettato da tempo dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Messina. » (742) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se è a conoscenza di quanto verificatosi domenica 3 febbraio a Militello Val Catania.

In tal data, infatti, mentre nei locali del Partito comunista italiano si svolgeva una conferenza, il maresciallo comandante la locale stazione dei Carabinieri penetrava nella sede chiedendo che si rinunciasse all'uso dell'altoparlante che trasmetteva all'esterno la voce del conferenziere.

Per quanto gli venisse obiettato che in virtù della sentenza della Corte Costituzionale sono state dichiarate illegittime le norme dell'articolo 113 del Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza, ivi compresa quella relativa all'uso degli altoparlanti, al rifiuto dei dirigenti locali del Partito comunista italiano di accettare una illegale intimazione, il maresciallo ordinava l'abusivo sequestro dell'altoparlante;

2) quali provvedimenti intende adottare contro i responsabili del grave episodio. » (743) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*)

MARRARO - COLOSI - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

A) le proposte avanzate ufficialmente dall'E.N.I. — con nota dell'ottobre scorso — alla Regione siciliana.

In particolare chiedono di sapere se rispon-

de al vero che l'E.N.I. avrebbe, fra l'altro, proposto:

1) la consociazione della Regione — per il 25 per cento — nello sfruttamento di concessioni petrolifere, in modo da assicurare alla Regione stessa, oltre ai canoni di cui agli articoli 7 e 8 della legge 20 marzo 1950, numero 30, la corrispondente partecipazione agli utili;

2) lo sviluppo, da parte dell'E.N.I., di un programma di investimenti:

a) in nuove e più razionali ricerche zolfifere;

b) in ricerche e sfruttamento industriale di sali potassici;

c) nell'industria chimica, ed integrazione del processo estrattivo dello zolfo, e con utilizzazione di sali potassici e ciò con evidente sollievo per la crisi zolfifera in atto e incremento del consumo dei concimi per l'agricoltura siciliana;

d) nello impianto di una grande raffineria di petrolio grezzo.

B) Se non ritenga necessario, data la evidente importanza di tali proposte per lo sviluppo industriale dell'Isola, informarne immediatamente l'opinione pubblica isolana, anche in rapporto alle prossime decisioni del Consiglio regionale delle miniere e dell'Assessorato all'industria in materia di nuove ed importanti concessioni di permessi di ricerche petrolifere. » (744)

MACALUSO - NICASTRO.

« All'Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti, per sapere:

1) se è a conoscenza che la forestale di Messina, malgrado l'esito ad essa contrario di alcuni provvedimenti giudiziari, continua ad elevare numerose contravvenzioni in danno di un grave numero di contadini proprietari in promiscuità col Comune di Montalbano di lotti di terra nel feudo Malabotte. Detti contadini sono proprietari soltanto del diritto di semina, pagano le tasse in base a detto diritto ed hanno pertanto la assoluta necessità di seminare;

2) quali provvedimenti intende adottare per far cessare tale attività della forestale che, pur se illegale, crea molto disturbo agli

interessati ed alla produzione della zona. » (745)

SACCA.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere:

1) in che modo intenda far cessare lo stato di disservizio della linea ferroviaria Palermo-Agrigento, in riferimento al rispetto degli orari e alla utilizzazione di comode vetture ferroviarie;

2) se non ritenga altresì di intervenire per evitare che si continui, in occasione di festività varie, a sostituire le automotrici normali con treni ordinari; il che è causa di continue e legittime lagnanze da parte del pubblico viaggiante. » (746)

LENTINI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali immediati provvedimenti il Governo regionale intende adottare per normalizzare la situazione di Valledolmo, ove allo stato di estrema miseria di quella popolazione si aggiunge il settarismo degli organi preposti all'Amministrazione comunale ed allo ordine pubblico, determinando così una situazione che non è più tollerabile. » (747) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

TAORMINA.

« All'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, all'Assessore alla igiene ed alla sanità, all'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se ed in qual modo intendano individuare e chiarire poteri e responsabilità e promuovere provvidenze, onde sbloccare la situazione del Comune di Tusa, riguardo alle esigenze idriche, igieniche ed alimentari del capoluogo, difronte alla disposizione, con la quale il medico provinciale di Messina ha ordinato la sospensione dei lavori di costruzione della rete idrica interna, che erano in corso e venivano eseguiti con tutti gli accorgimenti tecnico-sanitari a cura dell'Ente Acquedotti Siciliani, opponendo che occorre prima costruire le fognature e così stabilendo una regola per cui nessun comune che non abbia le fognature possa avere la

acqua; e insieme con tale regola un ordine dei lavori pubblici, spiegabile come suggerimento, ma non come imposizione agli enti erogatori dei mezzi e delle finalità per la provvista dei lavori pubblici.

Strano, poi, in tutto ciò si rileverebbe il fatto che la detta autorità abbia impedito la messa in esercizio di un anello della condutture interna già costruito, il cui uso sarebbe prevalente di molti, dal punto di vista igienico, sulla condutture dalla quale in atto, lungo lo stesso anello, il paese è servito. » (748) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, ed alla edilizia popolare e sovvenzionata: per conoscere se il suo nobile senso di solidarietà sociale possa trovar modo di accedere al sollecito finanziamento del secondo stralcio della Casa del portuale di Messina, che arriva ultima tra le opere del genere in Sicilia. » (749) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RECUPERO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, all'Assessore delegato alla industria ed al commercio: per conoscere quale azione abbiano svolto o intendano svolgere presso il Ministero del commercio con l'estero, rappresentato dal siciliano onorevole Mattarella, al fine di ottenere provvedimenti idonei ad arrestare la grave crisi che minaccia i prodotti più importanti della economia siciliana, come l'olio, il vino, il cotone ed il pesce conservato. » (750)

D'ANTONI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intende provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, a rendere transitabile la strada Racalmuto-Montedoro, la cui interruzione, verificatasi a seguito delle recenti piogge, arreca quotidianamente grave danno alla miniera Gibellina, ove non possono recarsi gli automezzi, addetti al trasporto dello zolfo. » (751)

SIGNORINO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se risponde a verità che nel pozzo Avella numero 1 della Società « Capizzi » sia stata accertata già da alcuni mesi la presenza di idrocarburi liquidi e gassosi;

2) se gli organi della Regione sono stati tenuti al corrente dalla società suddetta dello andamento delle ricerche e quali provvedimenti hanno preso per controllare l'effettiva veridicità delle informazioni eventualmente da essa fornite;

3) quali misure intende adottare per intensificare i lavori per lo accertamento e la coltivazione dei giacimenti individuati onde evitare il pericolo (cui dà consistenza il fatto che la direzione della società cura in ogni modo di svalutare il valore e la portata del ritrovamento) di una manovra di imboscamiento delle risorse petrolifere delle Madonie, tipica delle società facenti capo al cartello internazionale del petrolio. » (752)

CIPOLLA.

« All'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere la data in cui saranno convocati i comizi elettorali per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Cattolica Eraclea, che va a scadere col prossimo marzo. » (753)

RENDÀ - MONTALEANO.

Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) in base a quali disposizioni di legge o criteri di opportunità politica è stata disposta l'assegnazione alle Suore Paoline dei locali del Liceo Ginnasio « Empedocle » di Agrigento, di proprietà demaniale, recentemente resisi disponibili per trasferimento dell'istituto ad altra sede;

2) se non sia opportuno, data la penuria di locali scolastici ad Agrigento, concedere i detti locali, dopo le necessarie opere di riparazione, ad altri istituti scolastici che sono tuttora privi di sede ed effettuano turni di insegnamento, contrari alle più elementari esigenze didattiche. » (754)

RENDÀ.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) lo stato dei lavori della litoranea Catania-Siracusa; .

2) con quali stanziamenti si intenda portare a termine l'importante opera ed entro quale presumibile data. » (755)

MARRARO - COLOSI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) Quale azione ha svolto per prospettare, nella sede opportuna, le particolari esigenze della Sicilia in ordine alle iniziative per la creazione di un mercato comune europeo.

La inclusione, nell'area del detto mercato, dei territori francesi di oltre mare, la progettata banca di investimenti, tenderebbe infatti a punteggiare le posizioni colonialiste, contro popoli che lottano per la loro indipendenza, con grave danno della nostra economia e pregiudizio delle possibilità di sviluppo delle zone depresse, in primo luogo di quelle siciliane.

2) Quale azione intende svolgere il Governo regionale per ottenere garanzie affinché, nella progettata integrazione economica, siano tenuti in giusta considerazione gli interessi dell'Isola, contro il pericolo che essa possa risolversi in un irrimediabile aggravamento dello squilibrio economico sociale attualmente esistente tra la nostra Regione e altre, più progredite. » (756)

MACALUSO - OVAZZA - NICASTRO - CORTESE - COLAJANNI - RENDÀ.

« All'Assessore delegato all'industria ed al commercio, per avere particolareggiate informazioni sulla attività svolta dal « Centro Sperimentale » per l'industria degli olii, dei grassi e dei saponi con sede a Catania. » (757)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere:

1) Se siano a conoscenza della particolare situazione esistente ad Aci S. Antonio (Ca-

tania), dove il compito di ostetrica condotta è assolto da più di un anno da un'interina, dopo il collocamento a riposo, avvenuto nel febbraio 1955, dell'ostetrica condotta titolare. A quest'ultima non è stata data la possibilità di proseguire — come per prassi — da incaricata nella sua attività (che pur poteva esercitare, dato che in atto esercita privatamente la stessa professione) in attesa del concorso.

2) Se non ritengano, al fine di normalizzare la situazione e in applicazione alla legge, di sollecitare urgentemente gli organismi interessati a bandire il concorso per ostetrica condotta nel Comune di Aci S. Antonio. (758) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

MARRARO.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere le determinazioni che intende adottare:

1) perchè siano definitivamente rimosse le remore di carattere ostruzionistico che sino ad oggi con pretesti vari, hanno impedito alla maggioranza degli assegnatari di Pietraperzia di far parte della cooperativa S. Rocco (E.R. A.S.);

2) perchè sia con prontezza riparato il danno derivante dall'abusiva vendita di sette ettari circa di pascolo in contrada Arceri, (terra riservata alla costruzione del borgo numero 3) compresa la parte spettante agli assegnatari che non sono soci della cooperativa e che vengono così a subire anche il danno di vedere i propri animali privati di nutrimento in conseguenza dell'illegale provvedimento del quale si torna a reclamare la revoca ». (759) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLAJANNI - CORTESE.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere a quale punto è la pratica per il completamento del posto di assistenza sanitaria di Mirabella Imbaccari.

Detto posto, pur avendo gli interroganti avuto assicurazione che era stata stanziata la somma per l'arredamento interno e che erano stati dati disposizioni per liberare l'immobile dagli attuali inquilini, che senza alcun titolo lo occupano, e tuttora da questi

ultimi occupato, con grave danno per i cittadini di Mirabella che non possono godere dell'assistenza sanitaria. » (760) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se nella Commissione per lo studio del problema dei mercati ittici, recentemente istituita presso il Ministero della Marina Mercantile, la Regione sia rappresentata e da chi. » (761) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

OVAZZA - NICASTRO.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere quale azione abbia iniziata per dare corso agli urgenti provvedimenti di cui alla mozione sulla crisi vitivinicola, approvata dall'Assemblea il 31 gennaio 1957. » (762) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

MESSANA.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere:

1) se risponde a verità che l'Azienda Siciliana Trasporti abbia rilevato dalla ditta Azzia la concessione dell'autolinea per Maniaci;

2) in caso affermativo, i motivi per i quali è stata effettuata tale operazione, quanto distintamente ha avuto la ditta Azzia in cambio della concessione e degli automezzi e quale vantaggio trarrà l'A.S.T. dalla gestione della detta autolinea. » (763) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) quale azione ha esplicato presso l'I.N.A.-Casa, ai fini della giusta ripartizione di nuovi stanziamenti;

2) quale è la somma totale assegnata alla

Sicilia, quale il rapporto percentuale di detta somma rispetto a quella stanziata per tutta l'Italia, e come essa è stata ripartita alle varie province;

3) in che modo il Governo regionale è intervenuto per sanare il crescente squilibrio di alloggi per le categorie a reddito fisso.» (764) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale ed all'Assessore alla igiene ed alla sanità, per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di disagio della popolazione di Aci S. Antonio (Catania) in conseguenza del fatto che il dottor Giovanni Sichel, nominato medico condotto e ufficiale sanitario interino, non assolve sostanzialmente le sue funzioni;

2) se non ritengano di dovere, al fine di normalizzare la situazione, sollecitare con urgenza il bando per il regolare concorso a medico condotto e ufficiale sanitario per il Comune di Aci S. Antonio e, nelle more, intervenire per la nomina di un interino che effettivamente risieda nel paese e possa quindi realmente assolvere i suoi delicati compiti.» (765) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MARRARO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se sia stato definito l'accordo con la Società A.G.I.P. relativamente alla costruzione a Randazzo di un autostello (abbinato ad una stazione di rifornimento per auto) preannunciato nel giugno dall'allora Assessore al turismo;

2) se non ritenga di dovere dare assicurazioni circa l'inizio dei lavori, vivamente sollecitati dalla cittadinanza e in particolare dalla categoria dei lavoratori edili, duramente colpiti dalla disoccupazione. Ciò anche in considerazione del fatto che il Comune ha deliberato circa tre anni addietro la concessione del terreno e la successiva sdeemanializzazione.» (766) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dovere svolgere una immediata azione al fine di assicurare al patrimonio regionale — anche in base alla legge sulla precettazione di manoscritti, rarità bibliografiche e opere d'arte — numerosi manoscritti di grandi scrittori catanesi dell'800 appartenenti alla librerie editrice Giannotta, di Catania, recentemente dichiarata fallita.» (767) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

MARRARO - COLOSI - OVAZZA.

« All'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che i Comuni di Catania e di Gravina non hanno ancora proceduto alla nomina dei rispettivi rappresentanti per il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio delle acque del bosco etneo;

2) se non ritenga di dovere intervenire al fine di sollecitare tale nomina e creare le condizioni per l'ordinaria amministrazione del Consorzio stesso, retto, come è noto, a gestione commissariale sin dal 1944. Ciò anche in rapporto alle assicurazioni date in risposta all'interrogazione numero 270, dei sottoscritti, cui veniva precisato, il 15 maggio 1956, che il Commissario prefettizio del Consorzio era stato invitato dalla Prefettura di Catania alla rinnovazione dello Statuto consorziale e che, ad avvenuto perfezionamento di tale atto, sarebbe stata esaminata la questione della ricostruzione dell'ordinamia amministrazione.» (768) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

MARRARO - COLOSI - OVAZZA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se corrisponde a verità che in campo regionale viene adottata una diversa valutazione del titolo di combattente per la formazione della graduatoria degli aspiranti ad incarichi provvisori e supplenze nelle scuole elementari della Sicilia.

Secondo informazioni pervenute all'interrogante, risulterebbe infatti che mentre in campo nazionale le disposizioni vigenti prevedono, per l'anno scolastico in corso, l'assegnazione di tre punti per ogni anno di servizio prestato dagli insegnanti in reparti combattenti,

una ordinanza dell'Assessorato della pubblica istruzione del Governo della Regione — n. 10600 del 20 giugno 1956 — prevede per i possessori dei medesimi titoli combattenti-stici l'assegnazione di un solo punto.

Nel caso che ciò corrisponda al vero l'interrogante domanda che ne vengano specificati i motivi». (769) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

ROMANO BATTAGLIA.

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere se intenda farsi promotore di un disegno di legge per prorogare almeno di tre anni la validità delle norme contenute nella legge regionale 28 aprile 1954 numero 11.

Tanto in considerazione del fatto che le ragioni sociali ed economiche che hanno portato all'approvazione della citata legge non sono modificate e tenuto presente che lo stimolo per nuove iniziative costruttive è condizionato dal bisogno di conoscere con certezza e con tempestività le condizioni fiscali in cui gli interessati si troveranno ad agire ». (770) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELLI.

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ottenere che l'Amministrazione Comunale di Alcara Li Fusi applichi la legge regionale 20 febbraio 1956, numero 16, per le esenzioni dell'imposta bestiame a favore dei coltivatori diretti e di braccianti agricoli ». (771) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELLI.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere:

1) se, a norma dell'articolo 80 dell'ordinamento degli Enti locali, la Commissione Provinciale di controllo sia tenuta a fare conoscere i motivi di annullamento delle delibere, alle Amministrazioni interessate, entro i prescritti termini di giorni 20 dalla data di recezione delle delibere stesse o comunque entro i giorni 20 dalla data di recezione dei chia-

rimenti richiesti, eventualmente, dalla Commissione di Controllo alle Amministrazioni, entro il decimo giorno;

2) se, pertanto, a norma dello stesso articolo 80 in mancanza della comunicazione di detti motivi entro il termine perentorio di giorni 20 le delibere debbono essere considerate esecutive. » (772) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CARNAZZA.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) i motivi della cessata pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Presidenza e degli Assessorati.

La detta pubblicazione fu ripresa e distribuita per breve tempo, a seguito di precedente analoga interrogazione e poi nuovamente sospesa, facendo mancare uno strumento di informazione (che l'Amministrazione dello Stato cura regolarmente) tanto più utile quanto più tempestiva, sulla attività amministrativa della Regione;

2) se il Governo intenda provvedere al riguardo ». (773)

OVAZZA - NICASTRO.

All'Assessore all'igiene e sanità, per conoscere se e come intende intervenire affinchè sia immediatamente convocata la assemblea dei sindaci dei comuni interessati (Vittoria, Comiso, S. Croce, Acate e Chiaramonte) per la elezione della normale amministrazione della unità ospedaliera circoscrizionale di Vittoria, gestita — fin dalla istituzione — da un commissario prefettizio ». (774) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

JACONO - NICASTRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere lo stato della pratica per il finanziamento del ricostruendo teatro « Coppola » di Catania.

Malgrado, infatti, nel febbraio dello scorso anno, venisse data ufficialmente, attraverso la stampa notizia dell'avvenuto finanziamento, non risulta ai sottoscritti che i lavori ab-

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

biano avuto inizio.» (775) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MARRARO - COLOSI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere se non ritengano di dovere immediatamente intervenire nei confronti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Catania ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 1142 del 30 agosto 1956 in materia di disciplina del collocamento degli operai presso aziende di panificazione. E ciò allo scopo particolare, vivamente sollecitato dalla categoria in agitazione:

1) della compilazione delle tre liste comprendenti rispettivamente i lavoratori da avviare con carattere di stabilità, quelli da collocare per turno compensativo, quelli da collocare occasionalmente;

2) della nomina del collegio di tecnici o esperti della categoria, da questa medesima designati in proporzione paritetica fra lavoratore e datori di lavoro, di cui la Commissione Provinciale di Collocamento deve avvalersi, nella compilazione delle liste, in caso di contestazione o incertezza sulla qualifica o specializzazione dei lavoratori, per gli eventuali accertamenti presso le aziende.» (776) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

MARRARO - COLOSI - OVAZZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) se è al corrente delle ragioni che hanno indotto l'E.A.S. a elevare per gli utenti del Comune di Pietrapertzia il canone per la acqua potabile da lire 2.736 a lire 4.856 annue, cifra insopportabile per le numerose famiglie di disoccupati;

2) se non ritenga di intervenire affinchè l'E.A.S. adempia alle sue funzioni istitutive che non devono essere certamente indirizzate secondo una impossibile economicità della gestione ma devono assolvere un servizio di pubblica ed indispensabile necessità.» (777) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Russo MICHELE.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere i reali motivi per i quali le Autorità scolastiche provinciali e locali hanno trasferito il centro di lettura della Direzione didattica di Mazzarino, dagli attuali locali centrali e funzionali messi a disposizione della Amministrazione comunale, a quelli dei Salesiani più decentrati e privati.» (778)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi della tuttora mancata costituzione della Commissione di cui all'art. 8 della legge 8 ottobre 1956, numero 48, cui è affidato — tra l'altro — il compito di formulare un piano tecnico finanziario per il risanamento e lo sviluppo dell'industria zolfifera.

Dato il continuo aggravarsi della crisi, gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.» (779)

MACALUSO - RENDA - CORTESE - COLAJANNI - MONTALEBANO - PALUMBO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se la legge relativa alla istituzione del ruolo speciale transitorio per gli insegnanti delle scuole carcerarie e reggimentali sarà applicata nella Regione siciliana con o senza recepimento.» (780) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

GRAMMATICO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o sono in corso, dopo le segnalazioni ricevute, per risolvere urgentemente, data la gravità del caso, la definitiva sistemazione delle sorgive di San Martino delle Scale e la conseguente idonea distribuzione delle acque potabili sia ai privati sia alla zona turistica sottostante al Villaggio turistico montano.

Il problema riguarda maggiormente la maggiore sorgiva della « testa dell'acqua », il cui getto è diminuito mentre le altre sono state bloccate, — e la loro acqua attualmente si perde nelle sottostanti valli, — nell'anno 1954 essendo risultate inquinate nelle tubature ad

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

esse collegate. » (781) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GUTTADAURO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità ,per conoscere:

1) se è informato delle intenzioni della Croce rossa italiana di smobilitare l'Ospedale di Villa Sofia;

2) se è informato che il Prefetto e il Comitato regionale della Croce rossa italiana hanno deciso intanto di sopprimere l'intero reparto medicina dello stesso Ospedale;

3) se non crede opportuno intervenire affinchè gli ingiustificati provvedimenti di licenziamento a carico di valorosi sanitari e del corpo infermieri siano revocati;

4) se non ritiene di incrementare tutti i servizi sanitari dell'Ospedale Villa Sofia per la protezione e la sanità del popolo ». (782) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere quali provvedimenti hanno adottato od intendano adottare onde porre rimedio alle conseguenze provocate dalla grave frana che interessa, fra gli altri, i centri di Vicari e di Lercara, compromettendo oltre che la viabilità, l'alimentazione idrica di numerosi comuni. » (783) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione esistente fra i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, determinata dalla insensibilità dei dirigenti dell'ospedale stesso ad accogliere le giuste rivendicazioni salariali dei subalterni (infermieri, operai, lavandaie), arrivando persino ad infliggere una grave sanzione nei confronti della lavoratrice Artale Anna, che esercitava il suo diritto di propa-

gandare lo sciopero. » (784) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

TAORMINA - CALDERARO.

« Al Presidente della Regione, ed all'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se, data la situazione economica in cui versa tutto il personale delle scuole professionali marittime della Regione, gestito dall'E. N. E. M., intendano predisporre provvedimenti intesi ad integrare la retribuzione attuale perchè sia almeno pari a quella del personale delle scuole professionali regionali.

Sembra che provvedimento in questo senso siano stati emanati dalla Regione sarda.

Si fa presente che il problema è vivamente sentito dagli interessati e che, per esempio, presso la scuola professionale marittima di Trapani, degli istruttori ricevono il mortificante compenso forfettario di L. 26.000 al mese. » (785) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere in base a quali motivi non si sia ancora provveduto alla convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo della Amministrazione comunale di Raccuia, malgrado che questa sia scaduta in data 8 marzo 1957. » (786) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti, per sapere:

1) se risponde a verità la voce di soppressione dell'Ispettorato distrettuale delle foreste di Ragusa, istituito con ordinamento autonomo e con giurisdizione su tutto il territorio della provincia di Ragusa con decreto assessoriale 14 settembre 1956, registrato alla Corte dei Conti il 27 ottobre 1956;

2) nel caso che tale notizia dovesse malauguratamente avere conferma, si chiede il motivo del provvedimento in parola non sen-

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

za far rilevare il senso di allarme diffuso in tutta la provincia che si vedrebbe privata di un ufficio così importante destinato ad un maggiore potenziamento della economia montana. » (787) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BATTAGLIA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) i motivi per i quali a tutt'oggi non è stato ancora emanato il testo coordinato delle norme sulla revisione dei prezzi contrattuali negli appalti di competenza della Regione (L. R. 13 ottobre 1956, numero 53, articolo 4);

2) se, di fronte al perdurare di una situazione che tiene in grave difficoltà gli assuntori di lavori regionali — soprattutto piccole e medie imprese — non ritenga intentanto la opportunità di disporre, anche caso per caso, a favore delle imprese che hanno diritto alla revisione, la erogazione di acconti. » (788) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TUCCARI.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere se intende intervenire presso l'E.C.A. di Mussomeli che nega ogni assistenza ai vecchi lavoratori con una pensione minima di 3-4 mila lire. » (789) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MACALUSO - CORTESE.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se intende intervenire presso l'E.S.C.A.L. che non ha accolto l'accorata istanza degli assegnatari delle case EscaL di Polizzi Generosa (Palermo) che hanno avuto abitazioni umidissime, in condizioni tali da recare serio pregiudizio alla salute degli assegnatari e soprattutto dei bambini. » (790) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MACALUSO - CIPOLLA.

« Al Presidente della Regione, per essere informati sullo stato dei lavori della funivia

dell'Etna, essendo trascorsi ben quattro anni dallo stanziamento di 360 milioni da parte della Cassa del Mezzogiorno e della Regione e non essendo i lavori stessi ultimati, e per conoscere i motivi di tale ritardo e quale azione intende svolgere nei confronti delle Società appaltatrici (Società Torinese Funivie di Italia e S.G.E.S.) presso la Cassa del Mezzogiorno, al fine dell'accertamento di eventuali responsabilità e di una rapida esecuzione della opera. » (791) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per conoscere:

1) i motivi che lo hanno indotto a sospendere i lavori di costruzione della strada di allacciamento della provinciale Messina-Ponte Gallo con il Cimitero di Torre Faro;

2) se è informato del vivo malcontento dei cittadini dei popolosi villaggi di Ganzirri e Torre Faro che sarebbero serviti da tale strada, anche in considerazione di voci che attribuiscono a desideri di un privato tale sospensione destinata ad ottenere una modifica per il progetto della suddetta strada (tale modifica peraltro, oltre a provocare una maggiore spesa, si rileva del tutto contraria alla esigenza del più breve collegamento di uno dei villaggi interessati);

3) se le sue decisioni trovano riscontro in ragione di carattere tecnico, che in tal caso denuncerebbero gravi carenze nella scelta e nell'approvazione del progetto da parte degli uffici responsabili, che a suo tempo hanno avuto agio di esaminare dettagliatamente le varie possibilità di tracciato della strada stessa. » (792) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere se e per quali terreni soggetti a conferimento intenda applicare l'articolo 7 della legge regionale 2 agosto 1954, numero 29, a favore dei contadini inclusi negli elenchi di Barrafranca che hanno concorso prevalentemente alla coltivazione di zone, ricadenti in altri comuni, ed oggi soggette al conferimento di terreni. » (793) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alla attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) se gli risultati che i lavori di elettrificazione della strada ferrata Messina-Siracusa sono stati sospesi;

2) se non ritenga di dovere intervenire nei confronti dei competenti Ministeri onde assicurare la ripresa dei lavori e il loro rapido completamento. » (794)

COLOSI - OVAZZA - MARRARO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non ritenga, nello spirito del voto unanime espresso dal Consiglio comunale di Catania nella seduta dell'11 marzo 1957, di considerare l'opportunità, sulla base di una revisione del decreto 19 aprile 1951, numero 19, di assegnare parte dei contributi previsti per la orchestra stabile regionale ai due complessi orchestrali già esistenti a Catania e a Palermo, i quali sono efficienti e possono, se potenziati, assolvere agli scopi che il Governo regionale si era prefisso con la creazione della orchestra sinfonica siciliana ». (795) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

MARRARO - IMPALA MINERVA.

Per lo svolgimento urgente di una interrogazione.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, è stata testé annunziata la interrogazione numero 752, da me diretta al Presidente della Regione, con la quale chiedo notizie al Governo sul ritrovamento di idrocarburi liquidi e gassosi nel pozzo Avanella numero 1 della società « Capizzi », una filiazione della Gulf, nella zona delle Madonie. L'interrogazione ha carattere di urgenza perchè dopo il ritrovamento, invece di incrementare le ricerche, la Gulf sta smontando la trivella da quella zona per spostarla in un'altra, promettendo agli operai ed alle popolazioni che ne manderà una altra fra tre mesi.

La cosa è strana e vorrei che l'interroga-

zione si svolgesse con la massima urgenza onde non trovarci nella situazione di volere chiudere la stalla quando i buoi sono già fuggiti. Bisogna, cioè, impedire che la trivella sia spostata dalla zona dove ha operato; se ciò avvenisse, mesi preziosi si perderebbero per la coltivazione di un giacimento che è già stato scoperto, come risulta dalle conferme dei tecnici della stessa società. Per questi motivi, io chiedo che lo svolgimento dell'interrogazione sia fissato per la seduta successiva a quella dell'annunzio, cioè domani, in modo che il Governo nel frattempo abbia modo di approfondire la questione. Al riguardo devo ricordare che l'interrogazione è stata presentata circa un mese fa e che c'è stata, in proposito, una nota uffiosa, non si sa bene se ispirata dall'Assessorato o dalla Gulf, trasmessa da una agenzia. Io non posso accontentarmi della risposta di un'agenzia, la quale non si sa se parla a nome dell'Assessorato o a nome della Gulf, e vorrei dal Governo una assicurazione che tranquillizzi le popolazioni su questa questione.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 133 del regolamento, prima di giudicare sul carattere di urgenza della interrogazione in ispecie e disporre, se del caso, lo svolgimento nella seduta successiva, devo sentire il Governo in ordine alla richiesta formulata dall'onorevole Cipolla. Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato all'industria ed al commercio, onorevole Occhipinti Vincenzo.

OCCHIPINTI VINCENZO, Assessore delegato all'industria ed al commercio. Ritengo che non ricorrano i motivi di urgenza cui ha accennato l'onorevole Cipolla. Pertanto, chiedo che l'interrogazione sia iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a turno ordinario. L'Assessorato non ha fatto alcuna comunicazione ufficiale al riguardo.

CIPOLLA. Quindi Ella non sa niente.

PRESIDENTE. Onorevole Occhipinti, devo ricordarle che l'ultimo comma dell'articolo 133 del regolamento stabilisce che il Governo può sempre chiedere di differire la risposta, ma deve fissare la data. Poichè questo Ella non ha fatto, data la richiesta dell'onorevole Cipolla, dovrei disporre la iscrizione dell'in-

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

terrogazione all'ordine del giorno della seduta successiva, cioè domani.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione, Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione, Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il Governo si riserva di rispondere domani.

PRESIDENTE. Invito il Vice Presidente della Regione a fissare la data dello svolgimento dell'interrogazione presentata dall'onorevole Cipolla. Ho l'impressione che ci sia stato equivoco: il Vice Presidente della Regione intende dare la risposta domani o vuole fissare una data più lontana? Se intende fissare una data più lontana lo deve chiedere oggi.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione, Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Presidente, lo spirito del mio intervento era proprio questo e mirava a consentire il rinvio dello svolgimento della interrogazione a turno ordinario e cioè a lunedì venturo, precisamente fra cinque giorni.

PRESIDENTE. A norma della disposizione dell'articolo 133 del regolamento il Governo può sempre chiedere di differire la risposta, fissandone la data. Resta stabilito che l'interrogazione verrà posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì 25 marzo per lo svolgimento.

Le altre interrogazioni con risposta orale, testé annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed

all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se sono a conoscenza che l'I.N.A.M., con sua illegale determinazione, in violazione delle leggi 11 gennaio 1943, e 4 agosto 1955, numero 62, ha deciso di effettuare l'assistenza medica e farmaceutica secondo assurdi parametri che limitano gravemente il diritto dei lavoratori ad una assistenza completa ed efficace ed umiliano la coscienza professionale dei medici mutualisti;

2) se e come essi intendono intervenire per ottenere la revoca di tali arbitrari provvedimenti, il cui carattere antisociale e di per sé evidente, e l'adeguamento dell'attività assistenziale I.N.A.M. in Sicilia a quella di gran lunga migliore, svolta nelle altre regioni di Italia. » (135)

JACONO.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinarie ed all'artigianato ed all'Assessore delegato all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) se sia fondata la notizia che il Ministero dei trasporti ha deciso di non rinnovare le riduzioni tariffarie per il trasporto di pesce fresco dalla Sicilia al Continente, a causa delle difficoltà incontrate dalle ferrovie dello Stato nel soddisfare le richieste di facilitazione per l'aumento dei costi di esercizio;

2) nel caso affermativo, in relazione al danno che ne deriva per la Sicilia, in un settore notoriamente in gravi difficoltà, se ed in quale modo il Governo regionale sia intervenuto o intenda intervenire in difesa degli interessi economici siciliani. » (136)

OVAZZA - NICASTRO - MESSANA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali interventi sono previsti in Sicilia nel piano quadriennale dell'I.R.I..

Gli interpellanti fanno presente che l'I.R.I. su una notevole massa di investimenti (valutati in 563 miliardi per il periodo 1949-1956), non ha investito nulla in Sicilia, dove invece urgono massicci investimenti industriali e un intervento diretto dell'I.R.I., particolarmente nei settori-base dell'industria (siderurgica, meccanica, verticalizzazione dello zolfo, tessile, etc.).

Il problema ha estremo rilievo e carattere di urgenza per la vita della Regione, ove masse di inoccupati e disoccupati attendono stabile lavoro. » (137)

MACALUSO - OVAZZA - RENDA - NICASTRO - COLAJANNI - CIPOLLA - CORTESE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere:

1) se siano a conoscenza delle ulteriori, gravi responsabilità assunte dalla S.C.A.T. di Catania nel tentativo di spezzare la legittima lotta dei filovieri, costretti dall'ostinata intransigenza della società a una lunga azione di scioperi.

La S.C.A.T., infatti, in aperta violazione della legge, sta obbligando quei dipendenti che non aderiscono allo sciopero ad un intollerabile ritmo di lavoro pretendendo dall'altra parte una riduzione assolutamente insostenibile dei tempi di percorso delle singole linee, con la inevitabile conseguenza di gravi incidenti.

La S.C.A.T., inoltre, facendo ricorso alle più aperte violazioni dei diritti sindacali dei propri dipendenti, in assoluto dispregio delle norme sindacali e democratiche, sta svolgendo opera di coercizione e di intimidazione nei confronti dei propri dipendenti scioperanti e delle loro famiglie; ha segregato oltre 40 dei propri dipendenti — dirigenti e attivisti sindacali — in una sorta di « scuole » che è una vera e propria zona di isolamento; ha proceduto, infine, a illegittimi e ingiustificati licenziamenti di propri dipendenti rifiutatisi di accettare l'ordine di desistere dallo sciopero.

2) se in tale situazione non intendano intervenire, soprattutto tenendo conto della inerzia e dell'obiettivo sostegno delle autorità locali, per fare rientrare la S.C.A.T. nei limiti della legalità, per venire incontro alle richieste dei lavoratori da essa dipendenti e per porre fine al disagio della cittadinanza, su cui ricadono le conseguenze del sistematico disservizio della Società e della sua illimitata bramosia di profitto. » (138)

MARRARO - COLOSI - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia, riportata dalla stampa, che egli avrebbe condiviso, nel corso di colloqui con esponenti del Governo centrale, la tesi secondo la quale gran parte dei finanziamenti previsti dalla legge speciale per Palermo dovrebbero essere addossati alla Regione e non allo Stato, e ciò in contrasto con la unanime volontà dell'Assemblea regionale siciliana, espressa in sede di votazione della detta proposta di legge;

2) in caso affermativo, se non ritiene che l'accettazione di tale tesi — da tempo cara al Governo centrale che tende, con il pretesto dell'autonomia a negare alla Sicilia gli stanziamenti cui ha diritto — rechi gravissimo pregiudizio agli interessi della Sicilia ed offesa al richiamato voto dell'Assemblea. » (139)

CIPOLLA - OVAZZA - VITTORE LI CAUSI GIUSEPPINA - VARVARO - COLAJANNI - MARRARO - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione:

1) per avere informazioni sulla strana opera di mediazione intrapresa ufficialmente dal Prefetto di Caltanissetta al fine di comporre i contrasti tra il Partito democratico cristiano e i dissidenti consiglieri comunali democratici cristiani, partecipando a riunioni politiche intese a sanare la grave crisi che travaglia il Comune di Caltanissetta in conseguenza di questi dissensi;

2) per conoscere, altresì, se intenda intervenire per porre fine a tale attività politica del Prefetto contrastante con le sue funzioni e contraria ad ogni autonomia e vita democratica dei comuni. » (140)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) i motivi per cui il Ministro dei trasporti ha deciso il rinvio *sine die* dei lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Messina-Catania-Siracusa;

2) se condivide le giuste preoccupazioni dell'opinione pubblica siciliana, che vede in tal modo compromessa ancora una volta la esportazione via terra dei prodotti agricoli siciliani, già gravati da molti mali, e la impor-

tazione di merci destinate al consumo ed alla produzione locale.

L'elettrificazione, infatti, avrebbe risolto in parte il problema della intensità dei trasporti e della lentezza del traffico, consentendo una maggiore lunghezza dei treni merci, ed un aumento della velocità oraria dei treni passeggeri.

Il rinvio dei lavori pregiudica, inoltre, lo sviluppo, dell'industrializzazione della fascia costiera Messina-Catania-Siracusa, in quanto i prodotti delle industrie non potranno trovare il necessario sfogo via terra;

3) come intenda autorevolmente intervenire presso i componenti organi onde fare adottare i necessari, urgenti, immediati provvedimenti per una ripresa dei lavori e per riceverne garanzia per una pronta ultimazione delle opere. » (141)

D'AGATA - STRANO - TUCCARI - SACCA.

CIPOLLA, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Poco fa è stata annunziata l'interpellanza numero 139, di cui sono primo firmatario, diretta al Presidente della Regione. Sin d'ora ne rilevo il carattere d'urgenza e mi riservo di chiedere che si fissi la data dello svolgimento non appena il Presidente della Regione sarà rientrato in sede.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le altre interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Presidenza del Presidente ALESSI

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, da parte del Governo, i seguenti disegni di legge che sono stati inviati alle Commissioni legislative di seguito indicate:

— « Norme per l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 6 agosto 1954, numero 603, concernente la istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari » (312), presentato in data 12 marzo 1957: alla 2^a Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », in data 12 marzo 1957;

— « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (313), presentato il 12 marzo 1957: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 13 marzo 1957;

— « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (315), presentato il 18 marzo 1957: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 20 marzo 1957;

— « Completamento dell'istruzione elementare ed istruzione professionale in Sicilia » (316), presentato il 18 marzo 1957: alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione », in data 20 marzo 1957;

— « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1^o luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (317), presentato il 20 marzo 1957: alla 2^a Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » integrata a norma dell'articolo 64 del regolamento interno, in data 20 marzo 1957.

Annuncio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, che sono state inviate alle Commissioni legislative per ciascuna indicate:

— « Istituzione di un centro di puericoltura » (308), presentata dall'onorevole Restivo il 18 febbraio 1957: alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione », in data 21 febbraio 1957;

— « Istituzione dell'Ente regionale idrocarburi siciliani » (309), presentata dagli onorevoli Nicastro ed altri il 6 marzo 1957: alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio », in data 12 marzo 1957;

— « Contributi a favore dei Comuni siciliani per la realizzazione e sistemazione di vil-

lette e giardini pubblici» (310), presentata dagli onorevoli Lentini ed altri l'8 marzo 1957: alla 5^a Commissione legislativa «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo», in data 12 marzo 1957;

— «Vincolo a verde pubblico di aree perennuali nei centri urbani» (311), presentata dall'onorevole Cuzari il 9 marzo 1957: alla 5^a Commissione legislativa «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo», in data 12 marzo 1957;

— «Modifiche alla legge regionale 13 maggio 1953, numero 34» (314), presentata dall'onorevole Lo Magro il 15 marzo 1957: alla 1^a Commissione legislativa «Affari interni ed ordinamento amministrativo», in data 20 marzo 1957.

Annuncio di invio alla Commissione legislativa di uno schema di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che lo «Schema di disegno di legge costituzionale, a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concorrente «Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale» (307), presentato dagli onorevoli Montalbano ed altri il 30 gennaio 1957 ed annunciato nella seduta numero 173 del 31 gennaio scorso, è stato inviato, in data 4 febbraio 1957, alla 1^a Commissione legislativa «Affari interni ed ordinamento amministrativo».

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni e proposte di legge.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, chiedo che sia adottata la procedura d'urgenza per la discussione del disegno di legge numero 315, presentato dal Governo, recante norme per il personale occorrente al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria. Si tratta di prorogare la legge votata dall'Assemblea nel mese di aprile dell'anno scorso, introducendo delle modifiche inerenti all'uffi-

cio di segreteria delle singole commissioni di controllo. Se non facciamo presto a discuterlo, arriveremo alla scadenza dell'anno previsto ed in tal caso tutto sarebbe rimesso in discussione. È necessario, quindi, che si proceda con urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Fasino fa richiesta anche di relazione orale?

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. No.

PRESIDENTE. La richiesta dell'Assessore onorevole Fasino sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Magro; ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che sia adottata la procedura d'urgenza per la discussione della proposta di legge numero 314: «Modifiche alla legge regionale 13 maggio 1953, numero 34», da me presentata e di cui è stata data comunicazione questa sera.

La proposta di legge intende ovviare ad una sperequazione in atto esistente tra il trattamento degli impiegati già inseriti nel ruolo ordinario e nel ruolo transitorio dell'amministrazione regionale, per i quali già dispone la legge 13 maggio 1953, numero 34, e gli altri impiegati che si dovrebbero far rientrare nello stesso disposto e negli stessi effetti della legge 13 maggio 1953, numero 34. Al fine, quindi di venire incontro a questa benemerita categoria di dipendenti della pubblica amministrazione regionale io credo che si rompano gli indugi e che si accordi la procedura d'urgenza in maniera che la Commissione possa svolgere al più presto possibile i relativi lavori.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Lo Magro che la sua richiesta sarà iscritta allo ordine del giorno della seduta di domani. Ha chiesto di parlare il Vice Presidente della Regione, assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice; ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, sono stati testé annunciati due disegni di legge recanti i numeri 316 e 317, riguardanti l'uno il comple-

tamento dell'istruzione elementare ed istruzione professionale in Sicilia, l'altro le note di variazioni al bilancio in corso. Per entrambi chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale, trattandosi di due disegni di legge che già di per sé rivestono particolare carattere di urgenza. Per quanto riguarda le scuole professionali è nota all'Assemblea, che di questo argomento ha avuto occasione di occuparsi qualche mese addietro, l'esigenza di regolarizzare la materia di una disciplina organica e definitiva, che è concretizzata nel disegno di legge numero 316. Ritengo che sia opportuno provvedere subito alla regolamentazione della materia in modo che col prossimo anno scolastico l'Amministrazione possa disporre della legge già pubblicata.

Per quanto riguarda le note di variazioni al bilancio ritengo che sia pure opportuno procedere con urgenza alla loro approvazione in quanto è interesse dell'Assemblea e della pubblica amministrazione il sollecito impiego dei fondi ulteriormente disponibili.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Assessore Lo Giudice che la sua richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani per essere esaminata dall'Assemblea.

Annunzio di ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati ritirati dal Governo i seguenti disegni di legge nella data a fianco di ciascuno indicata:

— « Organizzazione dei servizi tecnici nelle opere pubbliche » (119), in data 20 febbraio 1957;

— « Autorizzazione a bandire concorsi per l'ammissione nei ruoli del personale dell'Amministrazione centrale della Regione » (216), in data 22 febbraio 1957;

— « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (259), in data 22 febbraio 1957.

Annunzio di ricorsi alla Corte Costituzionale avverso leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che, con note numero 522/18.11.11, numero 525/18.11.31 e numero 528/18.11.10 del 2 febbraio 1957 e numero 602/18.11.12 del 9 febbraio 1957, l'Ufficio

legislativo della Presidenza della Regione ha fatto conoscere che alla stessa sono stati notificati ricorsi proposti dal Presidente del Consiglio dei Ministri unitamente al Commissario dello Stato avverso le seguenti leggi regionali:

— « Agevolazioni fiscali per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo-Catania » (approvata nella seduta del 22 gennaio 1957);

— « Aggiunte alla legge regionale 18 gennaio 1949, numero 2, e successivo regolamento 25 maggio 1950, numero 22 » (approvata nella seduta del 23 gennaio 1957);

— « Collocamento obbligatorio di centralinisti ciechi negli uffici della Regione e presso aziende pubbliche e private » (approvata nella seduta del 22 gennaio 1957);

— « Agevolazioni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (approvata nella seduta del 31 gennaio 1957).

Comunicazione di decisioni della Corte Costituzionale sui ricorsi avverso leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale, con decisione in data 27 febbraio - 9 marzo 1957, ha dichiarato inammissibili i ricorsi del commissario dello Stato e del Presidente del Consiglio dei Ministri proposti in data 23 luglio 1956, e 2 novembre 1956 avverso le seguenti leggi:

— « Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata » (D.L. n. 227), approvata dall'Assemblea nella seduta del 20 giugno 1956 (legge 30 giugno 1956, numero 40 - G.U. R.S. numero 41 del 7 luglio 1956);

— « Fondo sovvenzioni e prestiti per i dipendenti regionali » (D.L. numero 234, approvata dall'Assemblea nella seduta del 6 luglio 1956 (legge 13 settembre 1956, numero 47, - G.U.R.S. numero 61 del 10 settembre 1956);

— « Disciplina delle ricerche e coltivazione delle sostanze minerali nella Regione » (D.L. numero 71), approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 marzo 1956 (legge 1 ottobre 1956, numero 54 - G.U.R.S. numero 67 del 18 ottobre 1956).

Comunico, altresì, che con decisione in data 27 febbraio - 9 marzo 1957 la Corte Costituzionale ha giudicato, sul ricorso proposto

dal Commissario dello Stato e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 10 ottobre 1956 avverso la legge « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, numero 264, e provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (D. L. numero 114), approvata dalla Assemblea nella seduta del 5 ottobre 1956 legge 23 gennaio 1957, numero 2 - G.U.R.S. numero 5 del 26 gennaio 1957), dichiarando la illegittimità costituzionale del 2°, 3° e 4° comma dell'articolo 5.

Comunico, infine, che con decisione in data 7-8 marzo 1957 la Corte Costituzionale ha giudicato sul ricorso proposto dai Commissario dello Stato e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 19 ottobre 1956, avverso la legge « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 1 agosto 1953, numero 44 » (D. L. numero 225), approvata dall'Assemblea nella seduta del 3 ottobre 1956 (legge 4 gennaio 1957, numero 1 - G.U.R.S. numero 2 del 12 gennaio 1957), dichiarando la illegittimità costituzionale della norma contenuta nell'articolo 2.

Comunicazione di intervento in giudizio innanzi la Corte Costituzionale del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Lo lettura della nota numero 358/18.10.18, del 22 febbraio 1957, indirizzata dall'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione siciliana alla Presidenza dell'Assemblea regionale:

Onorevole Presidente dell'Assemblea regionale Palermo

La Corte di Appello di Caltanissetta, con ordinanza 24 gennaio - 7 febbraio 1957 emessa nella causa tra Pirello Giuseppe e Ferrara Licia, ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per la soluzione della insorta questione di legittimità costituzionale « dell'articolo 2 della legge della Regione Siciliana 15 aprile 1953 numero 29 ».

Il Signor Presidente ha spiegato intervento nel giudizio, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953 numero 87 e dell'articolo 4

secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte Costituzionale.

Si trasmette copia dalla predetta ordinanza.

*Il Capo dell'Ufficio Legislativo
F.to: VILLARI*

Comunicazione di ordinanza di trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per il giudizio di legittimità costituzionale di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che, indata 7 marzo scorso, è stata comunicata all'Assemblea la trasmissione, con ordinanza in data 18 dicembre 1956 - 6 febbraio 1957, da parte del Tribunale civile di Catania, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, numero 87, degli atti relativi al giudizio per ritenuta costituzionalità dell'articolo 1 della legge regionale 22 settembre 1947, numero 11 e successive proroghe.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Antoni ha chiesto congedo per i giorni 20, 21 e 22 corrente mese. Non sorgendo osservazioni, il congedo è accordato.

Comunico che l'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina ha chiesto trenta giorni di congedo, a decorrere da oggi, per motivi di salute. Non sorgendo osservazioni, il congedo è accordato.

Comunico che l'onorevole Mangano ha chiesto tre giorni di congedo, a decorrere da oggi, per motivi di salute. Non sorgendo osservazioni, il congedo è accordato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, ha fatto conoscere di non poter partecipare ai lavori dell'Assemblea per la seduta odierna per motivi di salute.

Sui lavori delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una lettera dell'onorevole Lo Magro, con la quale il deputato in parola — considerata la particolare importanza del disegno di leg-

ge « Legge sulle case operaie » (141) nell'interesse delle categorie lavoratrici, sottolineava che, essendo trascorso oltre un anno dalla data di presentazione senza che il disegno di legge sia stato esaminato e inviato all'Assemblea e dedotta la violazione del disposto dell'articolo 25 del Regolamento — pregava la Presidenza di intervenire efficacemente presso il Presidente della competente Commissione per i lavori pubblici per un più sollecito esame del disegno di legge cennato.

La Presidenza, in relazione alla istanza, con lettera del 12 marzo 1957 ha sollecitato la V Commissione legislativa perchè facesse conoscere lo stato dei lavori in ordine al predetto disegno di legge al fine di poter riferire alla Assemblea.

E' pervenuta alla Presidenza, in data 14 marzo 1957, la seguente comunicazione dello onorevole Montalto, facente funzione di Presidente della Commissione legislativa per i lavori pubblici, della quale leggo il testo:

« In riferimento alla Sua pregiata del 12 marzo si comunica che il disegno di legge in oggetto è stato esaminato nella seduta del 22 marzo 1956 e che è stato nominato relatore l'onorevole Rizzo. Il relatore in data odierna ha comunicato alla Commissione di essere pronto a riferire in materia.

« Posso, pertanto, assicurare la Signoria Vostra che la relazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione ».

Sulle decisioni della Corte Costituzionale riguardanti la Regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il dovere di dare, fra le altre, due comunicazioni che hanno una importanza che certamente trascende i limiti formali imposti dal regolamento, e che io sottolineo in modo particolare all'Assemblea, come corpo dei rappresentanti del popolo siciliano, cui spetta in modo eminenti, dopo il capo dello Stato, la tutela e l'attuazione degli Istituti, dei diritti, delle facoltà, dei doveri, quali sorgono dalla nostra carta fondamentale: lo Statuto della Regione siciliana. Si tratta di decisioni emesse da un consesso altissimo, la Corte Costituzionale, nelle quali si contengono responsi in ordine a questioni sollevate da impugnativa del Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Com-

missario dello Stato contro provvedimenti e leggi della Regione siciliana. Tali responsi impongono, in termini indifferibili, gli adempimenti destinati al coordinamento fra l'attività del supremo consesso di controllo di legittimità costituzionale e l'Alta Corte siciliana. Coordinamento che non sorge per la evenienza di dette sentenze, ma che in seguito allo inizio di attività della Corte Costituzionale, certamente non è più prorogabile.

Do lettura dei dispositivi delle sentenze, avendo già disposto che una copia di ognuna di esse, per l'interesse che riveste la motivazione, sia portata a diretta conoscenza di ogni deputato. L'11 marzo 1957, il Presidente della Corte Costituzionale mi comunicava copia autentica della sentenza depositata nella Cancelleria di quella Corte il 9 marzo precedente, con la quale la Corte Costituzionale aveva pronunciato con unica sentenza nei giudizi riuniti riguardanti:

1) Ricorso numero 54, notificato il 23 luglio 1956 e depositato nella Cancelleria della Corte Costituzionale il 28 successivo, per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana 30 giugno 1956, numero 40 intitolata « Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata »;

2) Ricorso numero 55, notificato il 23 luglio 1956 e depositato nella Cancelleria della Corte Costituzionale il 28 successivo, per la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 13 della legge regionale siciliana intitolata « Fondo di sovvenzione e prestiti per i dipendenti regionali »;

3) Ricorso numero 59, notificato il 29 settembre 1956 e depositato nella Cancelleria della Corte Costituzionale il 4 ottobre 1956, per la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 13 della legge regionale siciliana 13 settembre 1956, numero 47 intitolata « Fondo di sovvenzione e prestiti per i dipendenti regionali »;

4) Ricorso numero 60, notificato il 10 ottobre 1956 e depositato nella Cancelleria della Corte Costituzionale il 19 successivo, per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana, approvata in data 5 ottobre 1956 dal titolo « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, numero 264, e provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati »;

5) Ricorso numero 63, notificato il 2 novembre 1956 e depositato nella Cancelleria della Corte Costituzionale il 7 successivo per la dichiarazione di illegittimità costituzionale degli articoli 80, 53, e 82, 3, 79, 83, 48 lettera g, 7, 67 della legge regionale siciliana 1° ottobre 1956, numero 54 « sulla disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerali nella Regione ».

Il dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale è il seguente:

« La Corte Costituzionale,

« pronunziando con unica sentenza nei giudi ci riuniti indicati in epigrafe,

« 1) respinge l'eccezione di incompetenza della Corte Costituzionale sollevata dalla difesa della Regione siciliana;

« 2) dichiara inammissibili i ricorsi registrati ai numeri 54, 55, 59 e 63 che chiedono la dichiarazione di illegittimità costituzionale

« a) della legge regionale siciliana 30 giugno 1956, numero 40 intitolata « provvedimenti in materia di imposta generale sulla entrata »;

« b) dell'articolo 13 della legge regionale siciliana intitolata « Fondo di sovvenzione e prestiti per i dipendenti regionali »;

« c) dell'articolo 13 della legge regionale siciliana 13 settembre 1956, numero 47, intitolata « fondo di sovvenzione e prestiti per i dipendenti regionali »;

« d) degli articoli 80, 53 e 82, 3, 79 e 83, 48, lettera g) 7 e 67 della legge siciliana 1° ottobre 1956, numero 54 sulla disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerali della Regione »;

« 3) in parziale accoglimento del ricorso registrato al numero 60, che chiede la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana, approvata in data 5 ottobre 1956, dal titolo « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, numero 264, e provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati », dichiara l'illegittimità costituzionale del 2, 3 e 4 comma dell'articolo 5 di detta legge.

« Così deciso in Roma, nella sede della Corte Costituzionale, Palazzo della Consulta, il 27 febbraio 1957 ».

In data 20 marzo 1957 mi è stata comunicata dal Presidente della Corte Costituzionale copia autentica della sentenza depositata nella Cancelleria il 18 precedente, relativa al giudizio di illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 3 ottobre 1956 recante « interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 1 agosto 1953, numero 44 », promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Commissariato dello Stato presso la Regione siciliana, iscritto al numero 61 del Registro ricorsi 1956. Il dispositivo di detta sentenza statuisce testualmente:

« La Corte Costituzionale

« 1) respinge l'eccezione d'incompetenza della Corte a decidere sulla controversia;

« 2) respinge le eccezioni di inammissibilità proposte dalla Regione siciliana;

« 3) dichiara l'illegittimità costituzionale della norma contenuta nell'art. 2 della legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana in data 3 ottobre 1956 recante interpretazione autentica dell'art. 2 della legge regionale 1 agosto 1953, n. 44, in riferimento agli articoli 17 e 36 dello Statuto speciale per la Sicilia;

« 4) respinge il ricorso predetto per quanto si riferisce all'articolo 1 della stessa legge.

« Così deciso in Roma, nella sede della Corte Costituzionale, Palazzo della Consulta, il 7 marzo 1957 ».

E' noto all'Assemblea regionale che la pubblicazione dei dispositivi, sia pur in forma non autentica, nella stampa, ha determinato uno stato di attenzione generale nelle popolazioni della nostra Isola e in tutti i settori politici, e nei gruppi parlamentari che li rappresentano in questa Assemblea. Ho abbreviato, per quanto fosse nelle mie possibilità materiali, il soggiorno fuori dell'Isola, anticipando il ritorno prima ancora del tempo stabilito. L'incontro con i rappresentanti dei gruppi che risiedono in questa Assemblea è avvenuto subito dopo il mio arrivo, esattamente il giorno 18. Vi è stato un ampiissimo scambio di giudizi, di vedute ed un unanime consenso riguardo alle iniziative da prendere. Anzi gli stessi Capigruppo considerarono che la delicatezza della materia imponesse di chiamare a partecipare alle riunioni, per via di una giustificata estensione, i rappresentanti di tutte

le forze politiche che operano nell'Assemblea e nel Parlamento nazionale, indipendentemente dalla dimensione dei gruppi.

Come era da aspettarsi, i deputati hanno affrontato il dibattito con un impegno ed una serenità adeguati all'importanza della materia, convenendo: 1) Che su i dispositivi che ho letto e soprattutto sugli effetti che ne discendono, sia doveroso e indilazionabile un dibattito in Assemblea per affrontare il problema del coordinamento fra la Corte Costituzionale e l'Alta Corte, in conformità al principio, da tutti ritenuto ovvio, della unicità della giurisdizione di controllo legislativo-costituzionale. Questo dibattito, sia nella sua espressione formale che in quella sostanziale, deve rappresentare il vigore delle decisioni e la serietà delle convinzioni di questa Assemblea, e deve esprimersi attraverso la solidale partecipazione di tutti i gruppi, con un'azione degna della stima che merita questo consenso legislativo. 2) Che le iniziative da prendere dovranno fare conoscere alle popolazioni della nostra Isola con quanta devozione i deputati dell'Assemblea regionale sentano la causa di servire gli Istituti che sono consacrati nella nostra carta fondamentale e i diritti e le facoltà che ne discendono.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. La conclusione di questo lavoro può riassumersi nelle otto mozioni che sono state presentate rispettivamente dagli onorevoli Restivo e Bonfiglio; Ovazza, Montalbano e Varvaro; Taormina e Franchina; Seminara e Grammatico; Romano Battaglia, Mazza e Pivetti; Recupero; Faranda; Adamo. Tali mozioni, presentate dai vari settori dell'Assemblea, sono autonome come atto politico ma identiche nella sostanza e nella forma. Esse valgono a dimostrare che anche questa volta, così come è avvenuto ogni qual volta l'Assemblea è stata chiamata a impegni fondamentali riguardanti il mandato che ciascuno di noi ha ricevuto dal popolo siciliano, c'è una perfetta identità di vedute e di posizione, una unanimità di consensi anche col Governo regionale.

Do lettura del seguente testo, che è identico per tutte le mozioni:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che la sentenza della Corte Costituzionale del 27 febbraio - 9 marzo 1957,

ribadisce l'esigenza della urgente sistemazione costituzionale della materia concernente l'Alta Corte per la Regione siciliana;

riaffirma il proprio deliberato che, nel quadro dell'unità della giurisdizione costituzionale e del sistema particolare di garanzia posto dalla Costituzione a presidio dello Statuto della Regione siciliana e riconosciuto dalla sentenza della Corte Costituzionale, il problema della Alta Corte sia risolto con la istituzione di una sezione speciale che ne rispecchi la struttura e la competenza, giusta le linee del disegno di legge votato dall'Assemblea nella seduta del 22 dicembre 1952 in sede di formulazione di parere richiesto dal Presidente della Camera dei deputati e ri-proposto ad iniziativa di vari parlamentari;

fa voti

al Parlamento nazionale perchè nella seduta del 28 corrente mese l'alta Corte per la Regione siciliana sia intanto integrata dei suoi membri mancanti, e perchè si pervenga ad una sollecita approvazione del disegno di legge concernente l'Alta Corte medesima » (48)

A termine di regolamento, l'Assemblea dovrà decidere domani la data nella quale dovrà essere discussa la mozione. Prego tutti i deputati di volere considerare l'importanza particolare che riveste la seduta, in cui sarà decisa la data di discussione della mozione, anche se i Capi-gruppo, col consenso del Governo, hanno concordato che la discussione avvenga nella seduta di sabato mattina.

Per la nomina di una delegazione parlamentare.

PRESIDENTE. Devo aggiungere che i Capi-gruppo hanno concordamente ravvisato la necessità di proporre all'Assemblea la costituzione di una particolare delegazione composta di 12 membri, nominata dal Presidente dell'Assemblea stessa su designazione dei Capi-gruppo, che accompagni, assista e coadiuvi il Presidente della Regione nelle laboriose giornate che l'attendono in relazione all'opera che egli si accinge a svolgere a Roma.

Io credo che nessuno di noi in questo momento si senta estraneo alla delicatezza dell'ora che noi viviamo e che affronteremo con estrema serenità, ma anche con la maggiore

decisione. Prego l'Assemblea di voler formulare questa sera il suo avviso definitivo in ordine alla proposta dei Capi-gruppo di nominare una delegazione rappresentativa dell'Assemblea che assista il Presidente della Regione, come espressione della volontà dell'Assemblea stessa, in tutto il lavoro che egli ha iniziato e che continuerà a svolgere.

Apro la discussione sulla proposta di nomina della delegazione.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevoli colleghi, con la comunicazione ora fatta l'onorevole Presidente dell'Assemblea ha investito formalmente ed ufficialmente il Parlamento siciliano della conoscenza di una situazione, che Egli ha definito di estremo rilievo e di una importanza tale da richiedere l'unanimità dei consensi dell'Assemblea per operare ai fini della migliore soluzione.

Noi, come Gruppo del Partito Comunista italiano, siamo stati dell'opinione — che abbiamo visto accolta — che fosse non solo utile, ma anche indispensabile ed inderogabile, che l'Assemblea fosse investita della conoscenza di questo problema e adempisse al suo dovere elementare e fondamentale di prendere posizione al riguardo perchè le prerogative dell'Alta Corte, che stanno a presidio del nostro Statuto e della nostra Autonomia, siano salvaguardate nel rispetto della Costituzione, del nostro Statuto, e degli interessi concreti della nostra Autonomia. La mozione dà occasione ai partiti e all'Assemblea tutta di prendere posizione e di dare forza alla battaglia che l'Assemblea ha il dovere di condurre per salvaguardare il presidio della nostra autonomia.

Dichiaro che il momento è grave; è un nodo che viene al pettine della nostra autonomia e che deve essere sciolto.

PRESIDENTE. Ne può parlare domani.

OVAZZA. Non svilupperò, evidentemente, la mozione. E' chiaro che nella discussione dovrà, con la serenità necessaria, essere affrontato questo problema, pur tenendo conto delle responsabilità connesse al fatto che non si tratta di un avvenimento occasionale, ma di un

fatto che trae origini da interessi politici ed anche da vecchie avversioni contro l'autonomia, contro il nuovo reggimento del nostro Paese.

Le mozioni, ed io vorrei che il Presidente mi consentisse di dire «la mozione» — perchè una mozione unica è stata concordata (e ne è prova la entità sul contenuto e nella forma rilevata dal Presidente) appunto per consentire di superare alcune differenze, che altrimenti, con mozioni separate sia pure tendenti allo stesso fine, si sarebbero manifestate — ha lo scopo di consentire una presa di posizione univoca dell'Assemblea, che deve difendere le prerogative del nostro Statuto e della nostra autonomia, l'essenza della Costituzione e del nuovo ordinamento. Noi siamo d'accordo sulle linee e sugli scopi che questa mozione indica e la firma da noi apposta in calce ad essa ne dà la conferma.

PRESIDENTE. La discussione verte non sulla mozione che sarà discussa a suo tempo, ma sulla proposta di nominare una delegazione parlamentare.

OVAZZA. Onorevole Presidente, rialacciandomi alla conclusione cui si è pervenuti nella riunione dei capi-gruppo da Lei presieduta, dichiaro che il Gruppo comunista concorda sulla opportunità e sulla utilità che una commissione dell'Assemblea sia delegata ad operare a fianco del Presidente della Regione. Noi siamo d'accordo anche sulla formula indicata dal Presidente, il quale chiede ai gruppi di indicare i nominativi perchè egli con i suoi poteri provveda.

PRESIDENTE. Occorre fare una proposta all'Assemblea perchè io la metta ai voti.

OVAZZA. Questa è la proposta.

RESTIVO. C'è la proposta dei Capi-gruppo fatta nella riunione di ieri.

PRESIDENTE. Quindi, Ella fa proprio la proposta formulata dai Capi-gruppo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchina; ne ha facoltà.

FRANCHINA. Dichiaro che il Gruppo parlamentare socialista è d'accordo sulla proposta di nomina della delegazione speciale e perchè

su designazione dei gruppi, sia delegato, come è consuetudine, il Presidente a nominarne i componenti.

PRESIDENTE. Anche l'altra volta, quando si trattava del coordinamento dello Statuto, fu chiamata delegazione.

FRANCHINA. E anche l'altra volta fu il Presidente a nominarla col rispetto della rappresentanza proporzionale. Vorrei aggiungere un'altra considerazione: la unanimità nella presentazione delle mozioni da parte di tutti i gruppi, che poi è sfociata nella stesura di un'unica mozione concordata, sta a dimostrare che l'Assemblea sa difendere le sue prerogative ed i diritti che discendono dallo Statuto. Il Presidente ha accennato al fatto che la data in cui dovrà essere discussa la mozione è stata concordata dai capi-gruppo, col consenso del Governo, per sabato mattina 23 marzo.

Devo precisare che il mio gruppo ha accettato che venisse fissata una data posteriore al 21 marzo solo in considerazione del fatto che il Presidente della Regione dovrà trovarsi a Roma domani 21 marzo, giorno in cui si insedia la Commissione speciale per il coordinamento previsto dalla proposta di legge Aldisio. Comprendo che la data della discussione dovrà essere decisa domani perché la mozione è stata annunziata oggi; ma ci tenevo a precisare che all'immediato dibattito non si è pervenuti solo per un senso di responsabilità e per dare la possibilità al Presidente della Regione di trovarsi a Roma in un momento in cui la sua presenza colà è necessaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Restivo; ne ha facoltà.

RESTIVO. Signor Presidente, parlo a nome del Gruppo parlamentare democristiano. Nella riunione di ieri dei Capi-gruppo si è arrivati ad una conclusione, ed io credo che oggi altro non ci sia da fare che sottoporre alla convalida della votazione dell'Assemblea quella che è stata la concorde decisione dei Capi-gruppo.

E' chiaro che nella seduta di domani fissaremos la data della discussione della mozione, per cui c'è già un orientamento, cui ha fatto riferimento l'onorevole Franchina.

PRESIDENTE. Allora traduco in termini formali le conclusioni cui si è pervenuti nella discussione. C'è una proposta dei Capi-gruppo per la costituzione di una delegazione che assista e coadiuvi il Presidente della Regione nell'opera che va a svolgere a Roma in ordine al problema insorto dal tenore del dispositivo delle sentenze della Corte Costituzionale che ho già lette. La delegazione dovrebbe essere composta da dodici deputati nominati dal Presidente dell'Assemblea su designazione dei Capi-gruppo.

Pongo ai voti la proposta. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(L'Assemblea approva all'unanimità)

Sulla pubblicazione dei resoconti parlamentari.

PRESIDENTE. Con viva soddisfazione informo l'Assemblea che la Direzione resoconti, nel corso delle vacanze parlamentari, e cioè dal 1° febbraio al 18 marzo ultimo scorso, ha provveduto alla pubblicazione dei resoconti delle ultime sessioni ed a quelli arretrati della passata legislatura, eseguendo un ponderoso lavoro che si compendia in 26 resoconti redatti, 42 revisionati e 59 stampati, per complessive 1942 pagine stampate. Rivolgo un vivo plauso al deputato segretario, onorevole Giummarrà, che ha saputo fare eseguire le direttive impartite al riguardo dal Consiglio di Presidenza; al Direttore generale, ai funzionari ed al personale tutto della Direzione resoconti, che con il loro proficuo ed intenso lavoro hanno permesso che tali direttive si realizzassero.

Commemorazione di Concetto Marchesi.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la morte che, serena, ha concluso la travagliata, nobilissima vita di Concetto Marchesi, ha consegnato al ricordo nostro e delle generazioni il suo altissimo esempio, il suo umano messaggio. Dai campi più opposti, dagli schieramenti che si fronteggiano — civile tregua auspicante più duraturi

dialoghi per una umanità pacificata ed affratellata — si sono levate e si levano le voci commosse attestanti la singolare grandezza di questo figlio della Sicilia, del patriota, dell'umanista sommo che aveva prescelto a ragione stessa della vita il riscatto del lavoro.

Nella sua personalità suggestiva si specchiavano e risolvevano in modo mirabile le varietà ed anche certi contrastanti aspetti della vita. V'era sempre una nota nella sua arguta acutezza come nella sua risolutezza appassionata che dava un particolare tono alla serenità della sua saggezza e richiamava alla mente il motto bruniano: *In tristitia hilaris, in hilaritate tristis.*

La vasta gamma dei suoi sentimenti si spiegò dalla sdegnata invettiva e dalla implacata collera contro i prepotenti alla dolce cordialità delle amicizie, alla domestichezza affettuosa con gli uomini semplici, al senso di comunione con gli oppressi. E l'animo suo trascorse dalla vaghezza della serena contemplazione nel romitaggio dei fraticelli sui colli Euganei fino alla appassionata dedizione alla causa della guerra liberatrice.

Il suo pensiero signoreggiò in modo magistrale la più attenta indagine filologica, ma ne fece strumento per la scoperta della realtà della storia che egli intese « come rivelazione di un passato che continua in noi stessi e come rivelazione di un bene e di un male incombente ancora sulle azioni della nostra esistenza »:

« Una storia del passato, egli disse, ha il suo massimo documento nell'interesse presente »; « se questo manca, essa è morta e non vale la pena che sia narrata ». E perciò « storico è colui che impedisce al passato di morire », che fa di ciò che è trascorso, una realtà non più soggetta a svanire, una viva ed operante somma di validi motivi di azione.

Dei fecondi risultati di questo ideale processo Togliatti ha recato nella commemorazione alla Camera dei Deputati, una assai significativa testimonianza: « E così avviene che tutto il mondo classico, i suoi poeti ed i suoi pensatori, i suoi uomini politici, ed i capitanati, e gli eserciti, e le plebi, e le grandi correnti di pensiero e di azione che lo hanno percorso, ricondotti al permanente loro valore umano, non tanto sono resi a noi più vicini, ma sono fatti cosa nostra, momento del nostro presente, e quasi aspetto permanente delle nostre lotte, delle nostre passioni e delle no-

stre sofferenze. Del suo Seneca e del suo Tacito ricordo che in questo modo già parlavamo con Antonio Gramsci. Ma mi colpì come rivelazione nuova questo carattere dell'opera sua quando, nei giorni di Salerno, un altissimo magistrato, ora scomparso, nobilissima figura di democratico e di patriota, mi mise tra mano la Storia di Concetto Marchesi per rispondere alla mia domanda del come e perché avesse orientato l'animo suo verso i partiti dei lavoratori e verso il socialismo. Mi lesse alcune pagine sulla necessità degli sviluppi storici e sulla grandezza ideale della scelta e della responsabilità che stava davanti ad ogni uomo nei momenti decisivi della storia. »

La sua arte attinse le vette nell'allucinante descrizione delle due notti del matricidio di Nerone come nella narrazione della stoica morte di Seneca; quando disvelò il dramma del potere in Tiberio o quello della suprema rinunzia all'impero ed alla vita che Ottone fece per arrestare l'immancabile strage fraticida nella battaglia non ancora definitivamente perduta.

Ma noi cogliamo tutto Marchesi — compagno dei perseguitati, odiatore della tirannide — quand'egli consacra all'eternità il suicidio della libertà Epicuri, partecipe della congiura pisoniana contro Nerone: « Mentre cavalieri romani e senatori non attendevano le torture per tradire le persone più care, è sommamente ammirabile l'eroismo di questa donna cui l'incrollabile coscienza del dovere infondeva un sovrumanico dominio dello spirito su tutte le sofferenze del corpo. Quella donna tutta rotta, piagata, lacerata, trovò la forza di strangolarsi non per sottrarsi ad un secondo giorno di tormenti, ma per il timore che attraverso la sua carne straziata uscisse fuori una voce rivelatrice. Quei soldati dell'imperatore che trasportavano in lettiga al tribunale dei supplizi, il corpo di una libertà impiccata, non potevano fare corteo ad una più sacra maestà ».

Ed essenziale e severa, come un fiero giuramento splende di luce immortale l'epigrafe che egli volle apposta sulla tomba dell'amico e compagno suo, del martire Francesco Lo Sardo, che malato, rifiutò due volte la grazia e preferì nel carcere soffrire e morire: « *Suae vitae non fidei oblitus obliviscendus nulli* », (della sua vita non della fede dimenticato, non può essere dimenticato da alcuno).

Fiammeggiante parole dettate dalla fedeltà all'ideale liberatore che arrise alla sua vita dalle soglie della coscienza di uomo nella travagliata adolescenza fino a quando la sua grande luce si spense. Quella fede che egli dichiarava « suggellata dalla necessità della nostra esistenza ». « Conquista liberatrice dello spirito, ci accompagna sempre. Se non crediamo a niente altro, essa è l'unica cosa in cui seguitiamo a credere. »

Fu uomo di fedeltà e di libertà e per certo non fu un marxista dogmatico. Egli sapeva bene che la via per la libertà non è la « Prospettiva Niewsky » e in Sicilia era anche e soprattutto la trazzera sulla quale tanti sono caduti, da Cola Alongi a Salvatore Carnevale, segnata non più solo dal solitario cammino dello sfruttato e dell'oppresso, ma dalla marcia delle colonne dei lavoratori della terra. A questo egli pensava e questa forza rivoluzionaria dell'esercito operaio e contadino che procede verso il socialismo egli esaltava di fronte agli incerti, consapevole della serietà della storia che ha le sue ferree necessità e ci impone talora le sue scelte tragiche, financo nella collisione — sempre dolorosa pur se contingente — di profondi nostri interessi ideali.

Dicevamo, dunque, marxista fedele ma non dogmatico se subito dopo la liberazione poteva scrivere: « Quando noi ripetiamo e confermiamo la notissima sentenza di Marx che non la coscienza degli uomini determina la loro esistenza sociale, ma al contrario la loro esistenza sociale determina la loro coscienza, non intendiamo imprigionare in questa frase lo spirito dell'uomo, né violare o negare il mistero dell'individuo; ma intendiamo trovare solo il filo conduttore che possa condurrei attraverso il labirinto della storia umana. Noi intendiamo con questo spiegare i fatti sociali non quelli individuali, l'arte di governare, non quella di creare; la politica, non la poesia; il procedimento per cui si giunge dal feudalismo alla borghesia, all'industrialismo moderno, al socialismo; non quello, inesplicabile, per cui si passa da Omero a Guglielmo Shakespeare e a Leone Tolstoi. Noi intendiamo spiegare la psicologia dell'epoca non quella dell'individuo, su cui il luogo, le circostanze storiche, il complesso delle idee e dei fatti sociali agiscono certamente, ma come fattori esteriori e controllabili della incontrollabile creazione individuale. Noi comunisti non pos-

sediamo una bibbia e non abbiamo una verità rivelata iniziale e immutabile: La verità sentiamo quale assidua ricerca del pensiero, quale esigenza insaziata dello spirito e quale dono continuamente operativo dell'arte ».

Sì, egli fu militante fedele della causa del lavoro e della libertà. Tal fu dagli anni primi della sua giovinezza, come ci balza incontro da una lettera che egli, nel '55, indirizzò al collega Marraro: « Il tuo articolo mi ha risvegliato memorie di tempi lontani: quando una febbre di lotta e di redenzione sociale arricchiva ed animava la mia travagliata adolescenza. Quelle carte della questura di Catania, ora depositate nell'archivio di Stato, resuscitate dalla tua mano amica, mi hanno posto dinanzi a me stesso, quale ero allora; e mi sono veduto, come si vede un'altra persona, con tenerezza. Lascia che io corregga qualche imprecisione o errore nei rapporti della questura. Il primo numero del giornale *Lucifero*, uscito il 24 giugno 1894 e subito sequestrato, conteneva un lungo articolo, a mia firma, in cui tentavo di mettere in luce il furore ideologico che allora conduceva al patibolo gli anarchici di Parigi. Accusato di apologia di reato e di eccitamento all'odio di classe fui condannato dal Tribunale di Catania ad un mese di reclusione. Avevo allora 16 anni ».

E dopo la vivace cronaca dell'arresto avvenuta nel 1896 e di un secondo processo — per altro articolo sul risorto *Lucifero* che egli non volle ritrattare — concluso con la sopraggiunta amnistia egli proseguì: « Scontato il mese, rimasi ancora un altro mese in prigione, condannato per direttissima dal Tribunale, reo di oltraggio a pubblico ufficiale, che era — ricordo bene l'episodio — un miserabile carceriere provocatore. E venni fuori una mattina, all'alba, mentre le rondini empeivano la piazza di stridi ». E conclude: « Quelle parole dell'editoriale di *Lucifero* del 14 aprile 1895 erano mie; ed oggi non avrei che da ripeterle tali e quali. La nostra lotta è la stessa, ed il nostro nemico è lo stesso; e noi procediamo sempre più saldati e stretti alla classe lavoratrice, perché il riscatto del lavoro, — come si cantava allora — non è un proposito ma è la ragione stessa della nostra vita. »

Militante fedele della causa del lavoro e della libertà.

Tal fu come socialista prima, come comuni-

sta poi, fin dalla fondazione del nostro Partito.

Tal rimase quando raggiunse i vertici nel mondo universitario ed accademico.

Questa fede profonda espresse come Rettore della Università di Padova nel memorabile discorso del 9 novembre 1943 quando — presente il nemico in armi — additare le vie dei nuovi doveri ai docenti, riaffermò la sua rivoluzionaria visione del mondo e tutti impegnò a lottare « per costituire la vera e grande umana parentela » nel nome del lavoro.

« Il lavoro c'è sempre stato nel mondo. Ma oggi il lavoro ha sollevato la schiena, ha liberato i suoi polsi, ha potuto alzare la testa e guardare in su; e lo schiavo di una volta ha potuto anche gettare via le catene che avvivevano per secoli l'anima e l'intelligenza sua. Da ogni parte si guarda al mondo del lavoro come al regno atteso della giustizia. Cadono per sempre privilegi secolari e insaziabili fortune; cadono signorie, reami, assemblee che assumevano il titolo della perennità; ma perenne e irrevocabile è solo la forza e la potestà del popolo che lavora. »

La sfida è troppo aperta.

Fortunosamente l'organizzazione di partito lo salva dall'arresto. Ed egli lancia in faccia al nemico, balenante l'appello ai suoi studenti, alla gioventù d'Italia: « Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra Patria; vi ha gettato fra cumuli di rovine; voi dovete, tra quelle rovine, portare la luce di una fede, l'impegno dell'azione e ricomporre la giovinezza e la Patria.

Traditi dalla frode, dalla violenza, dalla ignavia, dalla servitù criminosa, voi insieme con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano. Non frugate nelle memorie o nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto e coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione; c'è tutta la classe dirigente italiana spinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina. Studenti, mi allontano da voi con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta insieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga ancora della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla servitù e dall'ignominia,

aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace del mondo ».

Ed anche dopo la Liberazione fu militante fedele. Fieramente avversò e la tracotanza e le fraudolenze dei privilegiati, i restauratori dei parassitismi antichi della « gente che non ha subito altro mutamento che quello della vecchiaia », ed i promotori dei nuovi e più rapaci.

Non mancò mai la sua partecipazione appassionata e prestigiosa alle grandi battaglie democratiche.

La Sicilia tutta, per voce del suo libero Parlamento, onorò il figlio suo nobilissimo. Qui egli nacque alle due grandi passioni che furono la sostanza della sua vita. Nell'Ateneo catanese — verso la fine del secolo scorso particolarmente illustre per la chiara fama dei docenti — alla scuola del grande latinista Remigio Sabadini, — del quale poi sposò la figlia Ada — egli nacque alla sua missione di studioso.

Negli anni memorabili del glorioso movimento dei Fasci Siciliani qui egli nacque alla causa della libertà e del socialismo.

Egli rimase legato all'Isola nostra con mille affettuosi legami. Fu profondamente siciliano. Amava discorrere sempre in siciliano e rendeva così gradevole anche la critica — ha detto Luigi Russo — notando che « egli lo parlava con un'aria e una malizia di uomo coltissimo ». E Renato Guttuso ha ricordato che « gli piaceva parlare della nostra campagna, delle masserie, dei giardini di aranci a perdita d'occhio, della piana di Lentini ». « Era così malinconico e fiero. Un patriarca siciliano nelle cui vene pulsava il sangue del presente ».

Ecco perchè noi, incoraggiati dalla sua modestia confidente e cordiale, non riuscivamo a chiamarlo che « zu Cuncettu », ci chiedesse notizie della Sicilia e delle nostre famiglie o si compiacesse delle nostre fervide battaglie autonomiste e del fresco vigore del nostro movimento, discorressimo dei mirabili mosaici romani del Casale o ci rafforzasse, come nel nostro ultimo colloquio, nella determinazione di dare ampio sviluppo alla azione emancipatrice della donna siciliana.

Qui era nato all'amore per gli oppressi. Non possiamo dimenticare quella rievocazione della sua prima puerizia: « Filari e filari di

viti dentro un'ampia cerchia di mandorli e di ulivi e un suono di corno che radunava le vendemmiatrici. Vigilavano i guardiani con mille occhi: ed esse sparivano nel folto dei pampini, da cui rispuntavano folti canestri ondeggianti su invisibili teste. All'Ave Maria l'ultimo suono di corno: la giornata finiva con un segno di croce. Ma i piedi scalzi dovevano correre per chilometri prima di giungere a notte in un tugurio dove era il fumo di un lucignolo e quello di una squallida minestra». E in questa eloquenza — com'egli aveva detto per Caio Gracco — «non c'è il rosso, ma il pallore dello sdegno». E la concitata conclusione: «Avevo l'animo dello oppresso senza averne la rassegnazione».

Dopo una riunione del nostro Comitato centrale, nel corso della quale lo avevo salutato come portatore del fiero spirito di classe che animò i Fasci Siciliani, ci incontrammo a Montecitorio. Gli ricordammo l'impegno assunto di venire in Sicilia per il nostro Congresso regionale.

Egli fu lieto del rinnovato invito ed assicurò ancora una volta la sua venuta. E continuò a sorriderci e a dire scherzose ed acute battute in siciliano. Gli dicemmo: «Arrivederci. Ti aspettiamo in Sicilia». Ed egli a lungo ci salutò finché uscimmo dall'ampia sala con l'affettuoso gesto della mano. Presenti forse che era l'addio?

Per certo i suoi pensieri migrarono nella estrema giornata di sua vita verso la Sicilia.

Sappiamo che l'ultima pagina sulla quale posò gli occhi appartiene agli *Studi virgiliani* del grande latinista che gli fu maestro a Catania, e che stava preparando l'edizione della *Miscellanea Sabadini* quasi a concludere un ciclo. Ed anche questo era un ritorno.

Sappiamo che egli aveva sempre amato questi ritorni. Quando divenne, per sfuggire al braccaggio delle S.S., l'avvocato Antonio Mancinelli, non fu questo un ritorno al suo nome di giovane studente che era «don Antonino»?

Al suo collaboratore, professore Mazzarino, salutandolo per l'ultima volta disse in greco — mai usato parlando con lui: «Oichomai». «Me ne vado».

Volle forse con la folgorante velocità del pensiero risalire addietro sino alle più antiche e nobili scaturigini del mondo classico, della nostra civiltà? Abbracciò così nell'ora estrema le vestigia dell'età remote e il serrato galoppo dei secoli che le congiunge al

presente e «gli innumerevoli sentieri che la vita schiude all'individuo umano» e quella «strada maestra» che v'è «nella storia per cui l'umanità degna di vivere può e deve procedere congiunta»?

Tornò all'isola madre, ai favolosi approdi di Enea, alle città spogliate da Verre e difese da Cicerone?

Egli, lo spietato pittore della feroce e rapace aristocrazia senatoria, rivide i campi di battaglia della disperata guerra servile che fece tremare la potenza di Roma e la sterminata teoria dei crocifissi per i quali, come attorno alla fossa di Catilina, tacque la pietà ma tacque anche la verità?

Mi è grato pensare che nell'ora del comiatato — sereno per la forza dell'animo invitato, della sicura coscienza, della inalterata fede emancipatrice — lo sguardo suo prima di spegnersi si sia volto a quel cielo della sua terra che lo allietò di luce quando giovinetto venne fuori dalla prigione «una mattina all'alba mentre le rondini empivano la piazza di stridi».

Onoriamolo con le parole stesse con le quali egli onorò un martire della libertà: «Onore a te che non ci lasci più e resti fermo e costante nell'animo nostro che a volte vacilla e si stanca. Una continua lotta fu la tua vita: vale a dire una certezza di vittoria. E la vittoria sarà di chi in questo travaglio umano non piegherà mai di fronte alle forze risorgenti del male.»

Onore a te che tutta la vita lottasti «perché l'esercito della redenzione raccogliesse tutte le sue forze, deponesse tutti i suoi rancori, rischiarasse tutti i suoi dubbi; perché l'armata dei lavoratori marciasse finalmente unita e compatta verso l'antica sua meta che non è l'approdo della felicità né della ricchezza né della favolosa pace beata; ma è lo approdo della giustizia e della libertà da cui le navi degli uomini salperanno ancora e sempre verso le ignote luci del mondo.»

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. A nome del Gruppo democratico cristiano, io esprimo il cordoglio per la morte di Concetto Marchesi. Noi siamo su posizioni diametralmente opposte, ma tuttavia non possiamo non sottolineare la coerenza dell'uomo e l'audacia delle sue battaglie. In

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

particolare, noi delle giovani generazioni lo abbiamo conosciuto come studioso del mondo classico. Egli con intelligenza di indagine e con acume profondo ebbe a schiuderlo alla nostra attenzione in modo assai interessante, approfondito e, per certi aspetti, anche nuovo. Egli vide il mondo classico senza limitazioni e senza vincoli, con la adesione sincera, aperta dell'umanista. Umanista egli si rivela nelle sue migliori pubblicazioni, nei suoi studi più noti, che per certi aspetti rappresentano una pietra miliare nello studio del mondo classico. Da umanista egli amò quel mondo, e non solo lo rivelò attraverso una visione critica di osservatore disinteressato, anche se pieno di acume, ma vi aderì. Solo così poté creare quel monumento che è la sua storia delle letteratura latina. Nel volume che tratta particolarmente della letteratura cristiana non si rivelò critico limitato e fazioso, ma assai sereno, come un illuminato trascrittore di verità verso le quali poteva non avvicinarsi ma che certamente non venivano contestate e condannate. E noi giovani non possiamo dimenticare l'insigne studioso, il chiaro umanista che vide non da osservatore freddo, ma da uomo che aderisce ad una civiltà per larghi aspetti a lui politicamente lontana e verso la quale si sentiva egualmente attratto.

Rinnoviamo i sentimenti di particolare cordoglio e ci inchiniamo alla memoria di un uomo che ha fatto indubbiamente onore alla Sicilia per l'altezza dell'ingegno e la positività degli studi.

CALDERARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERARO. A nome del Gruppo socialista che me ne dà or ora l'incarico, mi associo alla commemorazione, fatta dall'onorevole Colajanni, della indimenticabile figura di Concetto Marchesi.

Concetto Marchesi, il profondo studioso del mondo classico, seppe lanciare il suo sguardo nel mondo latino e trarre particolarmente dalle grandi pagine dello storico Tacito il senso della storia. Dallo studio della storia seppe trarre quegli ammaestramenti che ogni uomo, che abbia senso della propria umanità, deve cogliere per contribuire al miglioramento della umana società. Seppe anche trarre

dalle profonde pagine del filosofo Seneca quelle massime filosofiche, quei sentimenti filosofici che potevano illuminargli la strada della storia, e potevano dargli una prospettiva sicura per un avvenire più certo e più sereno della società. Da Seneca, che fece pre sentire a coloro che appresso vennero la grande rivelazione cristiana, Concetto Marchesi seppe trarre il sonso profondissimo della umanità.

Chi vuole veramente dare il proprio valido contributo al progresso della società umana, non ha che da studiare o rivedere quelle pagine lette nei tempi lontani degli studi giovanili, studiarle o rivederle ancora perché possa attingere dalle pagine di Concetto Marchesi il senso profondo della fede nel rinnovamento umano, perché possa da quelle pagine trarre l'energia, la certezza, la fiducia per cancellare le ingiustizie che ancora regnano nella nostra società. Questa società ha bisogno di tali grandi uomini perché diano esempio, oggi e nel futuro, alla nostra azione e contribuiscano alla redenzione dell'umanità.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, per lo spirito che io rappresento in questa Assemblea, desidero associarmi alla commemorazione per la scomparsa del grande umanista Concetto Marchesi che hanno fatto da questo microfono i colleghi che mi hanno preceduto, e non desidero aggiungere altre parole perché guasterei l'altezza spirituale dei loro interventi. Ricordo soltanto a me stesso, con grande commozione la amicizia di cui il professor Concetto Marchesi mi onorò, a seguito di un incontro fortunato che io ebbi con lui a Messina allora quando, amico del professore Donadoni, profondava in conferenze in quella provincia e in quell'ateneo, quale docente, con l'altezza del suo ingegno, le scoperte che nella profondità delle sue indagini aveva fatto e faceva nel mondo della letteratura latina e della morale umana.

Alla memoria di Concetto Marchesi vada il senso profondo e riverente di questo mio ricordo.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Assessore all'amministrazione civile ed all'a solidarietà sociale. Il Governo si associa alle parole di cordoglio che sono state pronunciate in questa Assemblea per la scomparsa di un grande figlio della nostra terra di Sicilia, Concetto Marchesi, che noi apprezziamo per le sue qualità di uomo e le sue eminenti doti di studioso che hanno confermato la bontà della tradizione umanistica del nostro Paese. Concetto Marchesi, questa tradizione nobilitò con il suo ingegno, con l'acutezza delle sue osservazioni e soprattutto con l'indipendenza del suo giudizio dalle tradizioni razionalistiche della scuola tedesca.

A questo aggiunse una profonda sensibilità di uomo di lettere, sicché difficilmente si può ritrovare una sintesi così armoniosa fra le doti dello studioso e le capacità dell'artista. Le sue opere di critica, infatti, sono anche vere e proprie opere d'arte per la varietà e la traslucidità delle sue pagine. Ed è questo, ci sembra, il segno più alto della intelligenza e della personalità di Concetto Marchesi cui gli studi del mondo latino e, come bene è stato ricordato, del mondo latino-cristiano —, che seppe scrutare con intelligenza di vedute fino a darci delle ottime traduzioni di autori cristiani — donarono l'inquietudine che ha fatto della sua morte un elemento di meditazione per coloro che credono e per coloro che dicono di non avere il dono della fede.

Il Governo rinnova il senso del suo cordoglio e si associa a quanti, in questa Assemblea, hanno voluto ricordare Concetto Marchesi.

PRESIDENTE. La scomparsa di Concetto Marchesi è stata una notevole perdita per la cultura italiana.

Figura insigne di umanista, seppe, nella Sua sensibilità di uomo e di artista, conciliare gli studi severi del passato con l'impegno responsabile nella realtà del presente.

Umile al pari che dotto, fu sempre pronto ad insegnare come ad imparare: dai libri, dalla realtà, dal patrimonio morale dell'umanità.

La Sua formazione di intellettuale d'eccezione, che pur lo pose molto al di sopra della misura comune, — non solo nella carica di pensiero ma anche nella sensibilità d'artista, che lo allinea, nella schiera dei grandi criti-

ci, accanto a Francesco De Sanctis — tuttavia non lo staccò mai dal dramma della storia, dall'impegno di partecipare, con responsabilità a volte estreme, alle battaglie per il progresso del popolo e per la giustizia.

Critico e filologo di rara maestria, fece rivivere il mondo latino con una particolare ricettività per i valori spirituali; le sue opere su Seneca (1914), su Tacito (1924), e la Storia della letteratura latina (1935) costituiscono non solo le grandi tappe della sua produzione, ma una notevole conquista della scienza.

Ma la scienza in Lui non fu dissertazione o sopraffino gusto di una aristocrazia accademica, chiusa nell'ebbrezza del divino mistero della poesia, bensì strumento di verità e perciò di partecipazione drammatica ai contrasti delle classi, alla vita dei popoli, e quindi dell'umanità.

Egli tentò le vie dell'umanesimo integrale, quando ripeteva le parole di San Paolo e di Steinbek, che poi sono una parafrasi del fondamentale comandamento morale del Vangelo: « Io non posso vedere una ingiustizia fatta ad altri, senza ritenerla mia »!

Così si spiega che, uomo di lettere, si sia immerso, intero, nella lotta politica, debuttando nel movimento dei Fasci siciliani e quindi nel socialismo ed infine nel partito comunista.

Concepì il suo mandato parlamentare come uno impegno ad operare perché la folla fosse elevata dalla sua semplice espressione di massa numerica, e resa unione cosciente di persone, consapevoli della propria dignità.

E ripeteva certamente un canone fondamentale della missione di ogni regime democratico, quando affermava: « vogliamo ridurre la quantità in qualità, cioè vogliamo che ciascuno porti la propria coscienza a quel punto, cui la natura gli consente d'arrivare. »

Perciò, ogni particolarismo ideologico Egli tentò di piegare alla fonte primaria della storia, la persona umana, la spiritualità dell'uomo, che non volle mai rinnegare, pur nelle strette delle antinomie dottrinarie del suo credo politico.

« Non intendiamo imprigionare lo spirito dell'uomo » — egli scriveva — « né violare o negare il mistero dell'individuo. Intendiamo spiegare i fatti sociali, non quelli individuali; l'arte di governare, non quella di creare; la politica non la poesia ».

Il Salmo implora con impeto « ...ne obli-
scaris in finem »!

Un raggio pietoso della Grazia, nelle ultime ore della sua vita mortale ha illuminato lo spirito di Concetto Marchesi della speranza negli spazi dell'Infinito e dell'Eterno.

Forse questo fu giusto premio alla Sua profonda umiltà di uomo, di cittadino della terra del Santo di Assisi.

Concetto Marchesi, figlio esimio della nostra Sicilia, con la sua geniale espressione di studioso e la forza di parlamentare e col suo profondo e drammatico senso umano, si impone all'omaggio commosso di tutti i siciliani.

MARULLO. Sono spiacente di non potermi associare alla esaltazione di Concetto Marchesi perchè essa implica un giudizio sull'uomo, ed io a suo tempo ho sottolineato con grande amarezza che Concetto Marchesi al Congresso del Partito comunista italiano giustificò l'aggressione russa contro la libera nazione magiara.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti in segno di lutto. Sarà inviato alla famiglia dell'estinto un estratto del resoconto della odierna seduta per la parte riguardante la commemorazione.

(La seduta sospesa alle ore 20,20, è ripresa alle ore 20,30)

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si procede allo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. L'interrogazione numero 699 dell'onorevole Cuzari all'Assessore all'agricoltura si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 706, degli onorevoli Palumbo e Renda all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere:

« 1) quanti e quali sono i proprietari di aziende agricole della provincia di Agrigento, soggetti agli obblighi di cui al titolo I e II della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104;

« 2) quanti e quali di essi hanno effettivamente iniziato o completato l'attuazione dei piani particolari, da tempo approvati dallo Ispettorato Agrario Regionale;

« 3) se non ritiene di adottare immediatamente, nei confronti degli inadempienti, le sanzioni previste dalla citata legge, anche per lenire così la grave e preoccupante disoccupazione dei lavoratori agricoli dello agrigentino ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stagno D'Alcontres, Assessore all'agricoltura, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Gli onorevoli Palumbo e Renda con l'interrogazione numero 706 chiedono di conoscere quanti e quali siano i proprietari della provincia di Agrigento soggetti agli obblighi previsti dal titolo primo e secondo della legge 27 dicembre 1950, numero 104, relativi ai piani di trasformazione, e quanti dei proprietari abbiano iniziato o completato la attuazione dei piani particolari approvati dal l'Ispettorato agrario regionale.

A questo proposito posso comunicare agli onorevoli colleghi che i proprietari della provincia di Agrigento soggetti agli obblighi previsti dal titolo primo della legge di riforma agraria sono 618, dei quali 409 hanno già avuto i piani particolari approvati per una superficie di ettari 26.561,53 are e 0,2 centiare. Su parte di questi piani particolari e precisamente su 373, per una superficie complessiva di 24.241 ettari, 91 are e 30 centiare i lavori di miglioramento previsti dai piani particolari sono in fase di attuazione. L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura effettua inoltre la vigilanza sull'attuazione dei piani e dalle visite eseguite presso 166 aziende agricole è risultato che la maggior parte dei proprietari adempie agli obblighi previsti dai piani stessi. L'Ispettorato ha già provveduto a rivolgere energiche diffide a carico di tutti gli inadempienti totali e di molti degli inadempienti parziali.

Per quanto concerne, poi, l'attuazione delle buone norme di coltivazione cioè a dire di quelle previste al titolo II della legge di riforma agraria, posso dire che sono state effettuate visite di controllo da parte dell'Ispettorato dell'agricoltura su 128 aziende, che si estendono su una superficie di ettari 223 mila

118, 62 are e 27 centiare. Queste visite sono state eseguite ispezionando una o più volte le stesse aziende. Dalle visite stesse è risultato che, salvo delle eccezioni, le aziende in genere della provincia di Agrigento sono ben condotte. Solo tre sono state dichiarate inadempienti e a carico dei conduttori di queste aziende sono state applicate le penali per lo ammontare di lire 375.886, pari al doppio delle giornate lavorative non impiegate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palumbo per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PALUMBO. Signor Presidente, le dichiarazioni dell'Assessore non ci lasciano soddisfatti per quanto riguarda le notizie forniteci circa l'applicazione dei piani di trasformazione delle aziende agricole della nostra provincia. Se è vero, risulta che 54 ditte sono inadempienti. Per quanto riguarda l'applicazione dei piani particolari di trasformazione, l'Assessore non ci ha detto quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle ditte inadempienti in virtù della legge di riforma agraria del 1950. Noi chiediamo all'Assessore che ci fornisca un elenco di tutte le ditte inadempienti anche perché nella provincia di Agrigento ci sono migliaia di braccianti disoccupati e le opere di trasformazione, se attuate, eliminerebbero senza dubbio gran parte della disoccupazione agricola nell'agrigentino. Quindi, noi chiediamo che nei confronti delle ditte inadempienti sia applicata la legge e siano rispettati gli impegni assunti nei confronti degli organi regionali per quanto riguarda la esecuzione dei piani.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 716, dell'onorevole Giummarra all'Assessore all'agricoltura, « per sapere se è a conoscenza dei gravi danni arrecati alla categoria degli allevatori siciliani dalla restrittiva applicazione dello articolo 6 della legge nazionale 16 ottobre 1954, numero 1051 relativa ai particolari adempimenti conseguenti ai giudizi di riforma pronunciati dalle Commissioni di esame, e per conoscere se non ritenga urgente intervenire tempestivamente perché i lamentati danni abbiano a cessare. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stagno D'Alcontres, Assessore all'agricoltura, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. L'onorevole Giummarra con l'interrogazione numero 716 chiede di conoscere se l'Assessore all'agricoltura è a conoscenza dei danni arrecati alle categorie degli allevatori siciliani dalla restrittiva applicazione dell'articolo 6 della legge nazionale 16 ottobre 1954, numero 1051, che reca disposizioni per la monta equina, relativa ai particolari adempimenti conseguenti ai giudizi di riforma pronunciati dalle Commissioni provinciali di esame dei cavalli e degli asini stalloni. In proposito devo comunicare all'onorevole Giummarra che l'articolo 6 della legge 16 ottobre 1954, numero 1051, contrariamente a quanto disponeva la precedente legislazione, pone *ex novo* il principio dell'obbligo della castrazione o della macellazione di quei soggetti che non sono stati approvati dalla Commissione.

L'articolo 3 del decreto legislativo 13 agosto 1926, numero 1550, disponeva, infatti, che la castrazione poteva avvenire solamente « nei casi di condanna per uso di monta pubblica degli stalloni non approvati », mentre l'articolo 4 della legge del 1926, numero 1642, prevedeva che « i possessori di cavalli e asini stalloni non approvati dalla Commissione, possono sottoporre al giudizio della Commissione stessa gli stalloni che intendono destinare alla monta pubblica in luogo di quelli non riconosciuti idonei ».

La nuova norma che regola la materia pone, invece, le basi per un miglioramento del patrimonio equino, costringendo gli allevatori a sottoporre all'esame delle apposite Commissioni provinciali i riproduttori di valore zootecnico esenti da malattie, vizi e tare, e nel contempo vuole preparare la categoria, analogamente a quanto viene praticato da tempo nei riguardi dei bovini, ad una disciplina più severa quale è quella che è disposta dallo articolo 7 della legge stessa. Difatti l'articolo 7 è ancora più severo dell'articolo 6.

L'articolo 7, infatti, dispone che « entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'agricoltura e foreste e sentita la Commissione provinciale di visita di cui all'articolo pre-

« cedente, può essere sancito il divieto per le « zone in cui le esigenze di miglioramento « ippico lo richiedano, di tenere a qualsiasi « titolo maschi equini interi di età superiore a quella da indicarsi nello stesso decreto che non abbiano conseguito l'approvazione per la monta pubblica o privata. »

Premesso tutto questo, devo dire che il miglioramento del patrimonio zootecnico, e ippico in particolare, richiede una disciplina che non può non imporre limitazioni ed oneri. Tuttavia, citerò dei dati statistici relativi al primo anno di applicazione della legge, dai quali si potrà dedurre quanto non sia stata particolarmente influente in senso negativo l'applicazione di questa legge in Sicilia.

Cavalli stalloni presentati alla Commissione provinciale di visita: 156; approvati per la monta pubblica: 153; approvati per la monta privata: 2; non idonei: 1. Quindi, praticamente, una percentuale dello 0,64 per cento.

Asini stalloni: presentati 242; approvati per la monta pubblica: 226; approvati per la monta privata 3; rimandati 1; non idonei 12. Con una percentuale del 4,90 per cento.

Questi dati a me sembrano particolarmente eloquenti per dire che l'applicazione della legge 16 ottobre 1954, numero 1051, non ha provocato danni alla categoria degli allevatori tali da richiedere un intervento dell'Assessorato. Devo piuttosto dire all'onorevole interrogante quanto utile sia invece questa legge ai fini di evitare la diffusione di tare, di malattie e defezioni dannose al patrimonio zootecnico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarra per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GIUMMARRA. Ringrazio l'onorevole Assessore per le delucidazioni fornitemi e mi rendo perfettamente conto che la effettiva applicazione della disposizione di legge da me citata tende in definitiva al miglioramento del patrimonio zootecnico ed ippico in particolare. Pertanto, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Data l'ora già inoltrata, lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta utile.

La seduta è rinviata a domani, 21 marzo, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura delle seguenti mozioni ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73 lettera d) e 143 del regolamento interno:

- n. 47 degli onorevoli Marraro, Ovazza, Colosi, Nicastro, D'Agata e Cipolla: « Mantenimento di alcune linee di navigazione che interessano il porto di Catania »;
- n. 48 degli onorevoli Adamo, Bonfiglio, Faranda, Franchina, Grammatico, Mazza, Montalbano, Ovazza, Pivetti, Recupero, Restivo, Romano Battaglia, Seminara, Taormina e Varvaro: « Azione per l'integrazione dell'Alta Corte per la Sicilia ».

C. — Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame dei seguenti disegni e proposte di legge comunicati all'Assemblea nella seduta del 20 marzo 1957:

- « Modifiche alla legge regionale 13 maggio 1953, n. 34 » (314);
- « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi utili di segreteria » (315).

Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per l'esame dei seguenti disegni di legge, comunicati all'Assemblea nella seduta del 20 marzo 1957:

- « Completamento dell'istruzione elementare ed istruzione professionale in Sicilia » (316);
- « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per lo anno finanziario 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (317).

D. — Svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

E. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

- 1) « Norme sul conferimento annuale degli incarichi nelle scuole sussidiarie popolari e materne » (251);

2) « Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sedi dei maestri elementari nella Regione siciliana » (252);

3) « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167);

4) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58).

La seduta è tolta alle ore 20,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposte scritte ad interrogazioni

MARRARO - MARTINEZ - COLOSI. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere:

a) quali ragioni tecniche o di altra natura impediscono l'ultimazione dei lavori del « Palazzo degli Uffici di Acireale »;

b) quali finanziamenti il Comune di Acireale abbia ottenuto per la costruzione del suddetto « Palazzo degli Uffici » di via Umberto;

c) se non ritenga di dovere assicurare eventuali ulteriori interventi finanziari onde garantire la più sollecita utilizzazione possibile dell'edificio. » (451) (Annunziata l'11 aprile 1956)

RISPOSTA. — Con decreto assessoriale 26 aprile 1952, numero 11845 fu approvata la perizia di lire 62.147.131 per il completamento del Palazzo degli Uffici di Acireale.

I lavori appaltati all'impresa Di Stefano Gioacchino furono sospesi per il sopravvenuto fallimento della stessa dopo l'esecuzione di circa 10 milioni di lavori.

Successivamente questo Assessorato autorizzò il Comune di Acireale a redigere una perizia per le opere non eseguite dall'impresa Di Stefano e per il totale completamento dell'opera.

L'elaborato redatto in data 28 gennaio 1956 per un importo di lire 65.250.000 non fu ritenuto meritevole di approvazione dal C. T. A. del Provveditorato alle opere pubbliche e pertanto l'Ufficio tecnico comunale di Acireale ha dovuto rielaborarlo in conformità alle osservazioni mosse dal predetto organo.

La nuova perizia restituita dal Comune in data 27 novembre 1956 è stata inoltrata, dopo l'istruttoria tecnica presso questo Assessorato, al Comitato tecnico amministrativo per il parere di competenza.

Con l'esecuzione di tali lavori è assicurato il completamento dell'edificio di che trattasi. (16 febbraio 1957)

L'Assessore
LANZA.

MARRARO - COLOSI. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la Ditta appaltatrice dei lavori del plesso scolastico di Giobbe in Adrano, il cui mancato completamento ha impedito la consegna del plesso preventivata per gli inizi dell'anno scolastico in corso; e se non ritenga di dovere dare precise assicurazioni in merito alla possibilità che l'edificio venga utilizzato per il prossimo anno scolastico, com'è nelle esigenze del quartiere interessato. » (464) (Annunziata il 13 aprile 1956)

RISPOSTA. — Comunico che in data 29 gennaio 1957 è stata disposta la consegna dello edificio scolastico di che trattasi alle autorità scolastiche.

Il ritardo nella consegna è stata causato dalla necessità di apportare variazioni alle previsioni progettuali, nonché di eseguire maggiori lavori, sorta in corso d'opera per cui si dovette sospendere l'esecuzione dell'opera in attesa dell'approvazione della relativa perizia. (4 febbraio 1957)

L'Assessore
LANZA.

BUTTAFUOCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed allo Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale.*

« 1) per conoscere i motivi che hanno impedito all'E.S.C.A.L. di consegnare agli aventi diritto le case popolari costruite in Aidone ed ultimate da moltissimo tempo;

2) per portare a loro conoscenza che l'increciosa situazione, del resto comune in tutti i centri, ha esasperato gli assegnatari, i quali, vissuti nella speranza di avere una casa, hanno occupato, in ciò sostenuti dalla pubblica opinione, gli alloggi.

Poichè tale stato di cose genera sfiducia verso gli organi regionali, l'interrogante chiede il pronto intervento degli onorevoli interro-

ganti, auspicando la sollecita assegnazione delle case. » (633) (*Annunziata il 2 ottobre 1956*)

RISPOSTA. — In data 29 marzo 1956 l'E.S.C. A.L. inviava alla Presidenza della Regione gli atti della Commissione che aveva assegnato numero 16 alloggi proponendone l'annullamento per gravi irregolarità. Di ciò veniva data comunicazione al Sindaco di Aidone.

In pendenza del parere da parte del Consiglio di Giustizia Amministrativa, gli alloggi in parola venivano arbitrariamente occupati da numero 12 famiglie rientranti nella graduatoria di assegnazione della quale l'E.S.C. A.L. aveva proposto l'annullamento nonché da altre quattro famiglie non facenti parte della graduatoria stessa.

Il 5 gennaio corrente anno l'Ufficio legislativo della Regione comunicava all'E.S.C.A.L. gli estremi del decreto con il quale l'onorevole Presidente della Regione disponeva l'annullamento delle deliberazioni della Commissione.

In data 14 gennaio 1957 l'E.S.C.A.L. informava il Sindaco del provvedimento adottato dalla Presidenza della Regione e avvalendosi del disposto dell'art. 17 del regolamento dell'Ente dava il nulla osta per la regolare immissione negli alloggi di numero 12 assegnatari in possesso dei requisiti di legge.

Contemporaneamente è stato autorizzato il Sindaco ad indire un nuovo bando per l'assegnazione dei tre alloggi rimasti disponibili. (16 marzo 1957)

L'Assessore
LANZA.

PALAZZOLO. — *Al Presidente della Regione.* « Per sapere quale azione intende svolgere — dopo che la Commissione ministeriale ha stabilito che l'Aeroporto di Palermo dovrà sorgere a Punta Raisi — per affrettare l'inizio delle opere di costruzione dell'Aeroporto stesso la cui urgenza è reclamata da tutte le popolazioni dell'Isola stante l'assoluta insufficienza dell'Aeroporto di Boccadifalco. » (658) (*Annunziata il 23 ottobre 1956*)

RISPOSTA. — Si comunica che il progetto di massima per la costruzione dell'aeroporto di Palermo a Punta Raisi è stato sottoposto, a norma dell'articolo 1 della legge 5 maggio

1956, numero 523 all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, nell'adunanza del 17 gennaio scorso, ha espresso parere favorevole.

La procedura istruttoria può, pertanto, considerarsi esaurita.

Il Governo regionale, da parte sua, sta predisponendo lo schema di legge per il finanziamento che assumerà a suo carico ad integrazione di quello statale, e sta concordando col Ministero della difesa le modalità per la concessione dell'opera all'ente che dovrà esegirla. (13 febbraio 1957)

*Il Presidente della Regione
LA LOGGIA.*

RECUPERO. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere se non ritenga necessario che egli intervenga, con tutta la sua autorevolezza e tutto il saggio interesse che il suo costume politico promette per la difesa dell'autonomia siciliana, perché si provveda alla ripresa immediata del maggiore organo giurisdizionale amministrativo della Regione, il Consiglio di Giustizia Amministrativa, che da parecchio attende la sua rinnovazione nei nuovi sensi stabiliti o da stabilire raffreddando aspettative molteplici e notevoli di giustizia, non senza pregiudizio per i pubblici e privati interessi. » (681) (*Annunziata il 17 dicembre 1956*)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa Presidenza, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D. L. 6 maggio 1948, numero 654, ha comunicato, in data 16 febbraio, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i nominativi designati dalla Giunta regionale quali componenti del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in sede consultiva e giurisdizionale per il prossimo quadriennio.

Pertanto, con l'emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica, che si ritiene debba avvenire il più rapidamente possibile, il predetto consesso potrà riprendere la sua regolare attività. (20 febbraio 1957)

*Il Presidente della Regione
LA LOGGIA.*

MARRARO - COLOSI - OVAZZA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai la-*

vori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per sapere se siano a conoscenza del vivo allarme suscitato fra i cittadini del risanando quartiere « San Berillo » di Catania dalla notizia secondo cui la società « Immobiliare », incaricata di realizzare il piano di risanamento, starebbe esercitando pressioni per ottenere decreti di occupazione di urgenza degli immobili espropriandi, in via di procedura ordinaria e generale; e se non rittengano di dovere intervenire affinchè il Prefetto di Catania rifiuti di emettere tali decreti di occupazione di urgenza, tranne che nei casi eccezionali, del resto previsti dalla legge, in maniera che la innegabile esigenza di far procedere rapidamente l'opera di risanamento si concili con i legittimi interessi dei cittadini espropriandi, senza indulgenza per il monopolio dell'Immobiliare, propenso evidentemente alle occupazioni di urgenza e senza pagamento immediato delle indennità di esproprio, secondo una linea di esosità e di speculazione che il recente processo romano ha senza equivoci confermato e condannato. » (694) (Annunziata il 10 gennaio 1957)

RISPOSTA. — La legge regionale 25 luglio 1954, numero 13, che approva e dichiara di pubblica utilità il piano di risanamento del rione S. Berillo in Catania, prevede, al secondo capoverso dell'articolo 7, che su richiesta del comune interessato, le opere relative possono essere dichiarate dall'Assessore regionale ai lavori pubblici urgenti ed indifferibili, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 71 della legge 25 luglio 1865, numero 2359.

L'esecuzione delle opere di attuazione del piano suddetto, si è parzialmente iniziata in data 15 maggio 1956 sulla base della convenzione stipulata il giorno precedente con lo Istituto Immobiliare di Catania. Il periodo di tempo entro il quale il concessionario dovrà provvedere all'espropriaione dell'intera zona da risanare è stato fissato in 5 anni.

Tale circostanza, ha reso indispensabile il ricorso alla procedura d'urgenza per l'occupazione degli immobili.

Peraltro, la procedura stessa non comporta alcun danno ai proprietari espropriandi i quali acquistano il diritto di percepire in aggiunta alla indennità di espropria definitiva anche una indennità di occupazione temporanea dal giorno di occupazione effettiva degli

immobili sino a quello del pagamento dell'indennizzo definitivo.

Alla stregua di tali considerazioni, questo Assessorato, su richiesta del Comune di Catania, ha adottato il decreto numero 9482 del 30 giugno 1956 con cui i lavori relativi alla zona di S. Berillo sono stati dichiarati urgenti ed indifferibili.

I provvedimenti già emessi o che saranno in seguito adottati dal Prefetto di Catania in esecuzione della suddetta dichiarazione, sono da ritenersi, quindi, del tutto legittimi ed esenti da qualsiasi pressione od ispirazione a carattere speculativo.

Circa i criteri di gradualità da adottare nell'occupazione degli immobili soggetti ad espropria, ogni apprezzamento in merito è devoluto al Comune il quale, d'intesa con la direzione dei lavori, potrà meglio valutare *in loco* le particolari esigenze dei cittadini, temperando queste a quelle più generali derivanti dalla necessità di attuare il piano di risanamento nei termini prestabiliti. (19 febbraio 1957)

L'Assessore
LANZA.

FRANCHINA. — All'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per conoscere:

1) se e come intende provvedere alla grave situazione in cui versa la popolazione del Comune di Caronia (Messina), la quale non dispone di alcune possibilità di approvvigionamento di acqua potabile, essendo stata dichiarata dall'Ufficio di igiene di Messina inquinata la pochissima acqua che sino ad oggi è servita di alimentazione alla popolazione di Caronia;

2) se ha già emesso il decreto di finanziamento del progetto del nuovo acquedotto, progetto che è stato da parecchio tempo redatto e che si trova giacente presso lo stesso Assessorato dei lavori pubblici. » (695) (Annunziata il 16 gennaio 1957)

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo acquedotto di Caronia è stato redatto un progetto generale di L. 95.000.000 che prevede la ricostruzione della condotta esistente e la captazione di nuove sorgenti atte a soddisfare le esigenze idriche della popolazione all'anno 2000.

Contemporaneamente è stato redatto un progetto stralcio di L. 74.000.000 che prevede la sola ricostruzione della vecchia condotta onde consentire l'immediata utilizzazione di tutta la portata disponibile alle sorgenti già captate che, a causa della vastità della tubazione esistente, va quasi totalmente perduta.

Il predetto progetto stralcio è stato approvato ed il relativo provvedimento è in corso di registrazione alla Corte dei Conti. (7 marzo 1957)

L'Assessore
LANZA.

TAORMINA. — Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per conoscere i motivi dello « storno » dei fondi, con conseguente sospensione delle gare già in atto, destinati con il provvedimento del 6 giugno 1956 alla sistemazione delle vie Vittorio Emanuele, Fiduccia e Santa Croce nonché della Piazza Reale di Marineo. » (697) (Annunziata il 16 gennaio 1957)

RISPOSTA. — Con decreto assessoriale numero 5478 del 23 aprile 1956 è stato approvato il progetto di L. 17.800.000 relativo alla sistemazione delle vie Vittorio Emanuele, Fiduccia e S. Croce nonché della Piazza Reale di Marineo.

Il suddetto decreto non è stato mai revocato, anzi è in corso l'esperimento della gara di appalto dei lavori. (4 febbraio 1957)

L'Assessore
LANZA.

JACONO - NICASTRO. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per evitare che i cittadini di Vittoria (Ragusa) siano costretti ancora a transitare in strade interne dell'abitato che possono benissimo essere definite trazzere di terza categoria. » (700) (Annunziata il 17 gennaio 1957)

RISPOSTA. — Comunico che la Regione è intervenuta a favore del Comune di Vittoria assumendo a proprio carico la sistemazione delle vie:

1) La Marmora, Sortino, Cialdini, Castelfidardo, Magenta, Como, Siena, Vicenza, Bologna, Piazza Maria del Belgio per un importo di L. 45.000.000;

2) Principe Umberto, Calatafimi, Varese, Curtatone, Duca D'Aosta, Giovambattista Iacono, Fratelli Briganti, Adua, Cacciatori delle Alpi, Milano, Roma e Garibaldi per un importo di L. 55.000.000.

I due interventi sono rispettivamente del 22 febbraio 1956 e del 18 giugno 1955 e dimostrano che il Comune di Vittoria non è stato trascurato dalla Regione allorchè è stato possibile di disporre mercè l'apporto del Fondo di solidarietà nazionale di mezzi cospicui di opere pubbliche.

La somma di un miliardo stanziata nel bilancio dell'esecizio in corso per lavori relativi alle Vie urbane è irrisiona rispetto alle necessità cui si dovrebbe fare fronte e non può che essere limitata al completamento delle opere iniziate e ad interventi di pronto soccorso o a modesti finanziamenti a favore di comuni che nulla o poco hanno avuto finora dalla Regione.

Peraltrò, l'Amministrazione regionale non è tenuta a sostituirsi integralmente agli enti locali nelle zone di competenza, cui gli enti medesimi debbono provvedere con i propri mezzi o facendo ricorso ai benefici accordati dallo Stato con la nota legge Tupini e successive. (4 febbraio 1957)

L'Assessore
LANZA.

GRAMMATICO. — All'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. « Per conoscere se intende intervenire per chè la rete per la illuminazione elettrica venga estesa anche al rione Cappuccinelli (Comune di Paceco) che è un rione molto popolato. » (702) (Annunziata il 19 gennaio 1957)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Assessorato non avrebbe nulla in contrario ad intervenire nella spesa per la costruzione della rete di illuminazione della frazione Cappuccinelli del Comune di Paceco qualora il Comune ne facesse formale richiesta a questo Assessorato, agli atti del quale non risulta esistere alcun progetto per le spese di cui trattasi.

Il Comune di Paceco, infatti, ha avanzato

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

istanza, ai sensi della legge 21 dicembre 1953 numero 71, solo per le frazioni di Nubia e Dattilo, le cui pratiche sono in corso di istruzione e saranno decise non appena si potrà avere disponibilità di fondi in atto esauriti.

A tal proposito si fa presente che questo Assessorato si è già fatto promotore di un progetto di legge con il quale, oltre a rendere le norme dell'anzidetto provvedimento legislativo numero 71 più aderente alle esigenze derivanti dalla loro sperimentata applicazione, viene previsto un nuovo e congruo stanziamento di fondi in bilancio. (27 gennaio 1957)

L'Assessore
FASINO.

LO MAGRO. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per sapere se non ritenga opportuno prorogare i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso magistrale per posti in soprannumero nella Regione siciliana, onde consentire di potervi prendere parte ai maestri risultati idonei nel concorso per esami recentemente svoltosi in Sicilia. »

La concessione di detta proroga, auspicata dalle categorie interessate, appare equa e doverosa anche per non creare ai maestri siciliani sperequazioni rispetto ai loro colleghi della Penisola, cui, nelle identiche condizioni, il Ministro della pubblica istruzione ha concesso la predetta proroga. » (704) (Annunziata il 17 gennaio 1957)

RISPOSTA. — L'interrogazione stessa può ritenersi superata dalla mozione numero 42 avente lo stesso argomento e la risposta relativa dal voto dato dall'Assemblea alla citata mozione. (22 febbraio 1957)

L'Assessore
CANNIZZO.

MACALUSO - CORTESE. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per conoscere:

1) per quali motivi non sono state assegnate le case E.S.C.A.L. di Resuttano (Catania);

2) quali criteri intende adottare per le assegnazioni dei suddetti alloggi. » (709) (Annunziata il 22 gennaio 1957)

RISPOSTA. — A cura dell'E.S.C.A.L. e con finanziamento sui fondi di cui alla legge istitutiva sono stati costruiti in Resuttano numero 10 alloggi popolari.

Detti alloggi sono stati assegnati e consegnati agli aventi diritto nei giorni 1 e 2 ottobre 1953.

Non risulta vi siano altri alloggi da assegnare da parte del predetto Ente. (16 marzo 1957)

L'Assessore
LANZA.

CELLI. — All'Assessore all'agricoltura. « Per conoscere se intende definire sollecitamente l'immissione in possesso degli assegnatari di lotti 1, 28, 20, 36 del piano di ripartizione numero 562. »

A detta immissione si è opposto, deducendo vendite nulle per legge, l'attuale detentore del terreno che, peraltro, risulta assegnatario di altro lotto nello stesso piano di ripartizione.

Faccio presente come tale situazione decorra da moltissimo tempo e come, ad oggi, altri interventi si sono dimostrati inefficaci ad ottenere il rispetto della legge. » (712) (Annunziata il 23 gennaio 1957)

RISPOSTA. — Con la interrogazione si chiede di conoscere se si intenda definire con sollecitudine la immissione in possesso degli assegnatari dei lotti numero 1, 20, 28 e 36 del piano di ripartizione numero 562.

Al riguardo è da significare che i lotti di terreno, cui si riferisce la S. V. onorevole, sono stati già consegnati ai relativi assegnatari per la quasi totalità, ad eccezione di un piccolo appezzamento di 90 are circa.

E' da dire, inoltre, che la ditta scorporata, di cui al piano di ripartizione numero 562, (Nascituri Pignatelli Cortes Antonio) aveva effettuato delle vendite per la formazione della piccola proprietà contadina, vendite che sono state ritenute valide.

Un errore di misurazione, avvenuto all'atto della vendita di tali terreni, ha determinato uno spostamento, in direzione della zona di conferimento, dei confini di tutti gli appezzamenti venduti, ed in conseguenza di ciò i terreni venduti per la piccola proprietà contadina ed i lotti di terreno sorteggiati in applicazione della legge di riforma, son venuti

a sovrapporsi per una estensione di circa 90 are.

Tale sovrapposizione ha determinato una controversia tra il detentore del terreno e gli assegnatari dei lotti 1, 20, 28 e 36.

Il detentore del terreno, signor Catanese Giuseppe, poi, che peraltro non risulta essere assegnatario di alcun lotto del piano di ripartizione anzidetto, ha compiuto notevolissime opere di trasformazione e di miglioramento, debitamente accertate dall'Ente riforma agraria in Sicilia.

La scrivente Amministrazione, considerando che una eventuale estromissione del Catanese dai terreni attualmente occupati, potrebbe comportare il rimborso di alcuni milioni, per le notevolissime opere di trasformazione ivi apportate, nonchè per lo spostamento dei confini di tutti gli altri appezzamenti venduti dalla ditta, ha studiato e previsto una soluzione di compromesso che, modificando il piano di ripartizione, con lo spostamento del confine interessante alcune are di terreno potrà definitivamente portare alla sistemazione dei quattro assegnatari di cui trattasi. (27 febbraio 1957)

L'Assessore
STAGNO D'ALCONTRES.

CORTESE - MACALUSO. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per sapere:

1) se è a conoscenza dei grandi danni provocati alle aule scolastiche di Riesi (Caltanissetta) dalle recenti violente piogge, e dalla conseguente sospensione dell'insegnamento;

2) quali provvedimenti si intendono adottare per l'immediato ripristino delle aule e la ripresa delle lezioni. » (720) (Annunziata il 28 gennaio 1957)

RISPOSTA. — Il Provveditore agli studi di Caltanissetta, tempestivamente sollecitato da questo Assessorato, ha comunicato che il Sindaco di Riesi ha disposto per la sollecita esecuzione delle riparazioni più urgenti, rendendo possibile il funzionamento della scuola.

Inoltre, informo l'onorevole interrogante che ho interessato l'Assessorato regionale per i lavori pubblici perchè il nuovo edificio scolastico di Riesi sia urgentemente consegnato

alle Autorità scolastiche. (22 febbraio 1957)

L'Assessore
CANNIZZO.

COLOSI. — All'Assessore all'agricoltura. — « Per conoscere se nel programma di trasformazione delle trazzere siciliane in rotabili è stata inserita la trazza « Castello 44 - Monte Turchio (Adrano) ».

Nel caso affermativo, chiede di conoscere:

a) l'ammontare del finanziamento;
b) data l'importanza della suddetta trazza per l'economia agricola della zona, lo stato attuale dei lavori, se già iniziati. » (727) (Annunziata il 28 gennaio 1957)

RISPOSTA. — Le opere di trasformazione in rotabili delle trazzere, sono compiute su segnalazione dell'amministrazione provinciale competente per territorio, a secondo della maggiore urgenza e per la utilità che dalla stessa se ne può ricavare per le zone agricole circostanti.

La trazza indicata dall'onorevole interrogante non è stata segnalata, a suo tempo, dall'Amministrazione provinciale di Catania tra quelle più urgenti, e pertanto in atto non figura nei programmi esecutivi dell'Assessorato.

L'onorevole interrogante potrà, però, provare tale segnalazione tramite gli interessati della zona e l'amministrazione provinciale.

Si assicura, peraltro, che sarà esaminata la possibilità, in relazione alle disponibilità di bilancio, di includere il lavoro di che trattasi nei futuri programmi che l'amministrazione scrivente andrà a predisporre. » (4 febbraio 1957)

L'Assessore
STAGNO D'ALCONTRES

RENDÀ - MONTALBANO - PALUMBO. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, all'Assessore alla agricoltura. « Per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare per soccorrere alle necessità dei coltivatori e riparare i danni provocati alle colture, ai prodotti, alle proprietà ed agli stabili dalla recente frana in contrada « Tradimento » in Sciacca. » (739) (Annunziata l'1 febbraio 1957)

III LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

20 MARZO 1957

RISPOSTA. — Per la parte di propria competenza, si ha il pregio di significare che nella terza decade del mese di gennaio decorso si è verificato nel territorio del Comune di Sciacca e precisamente nella contrada « Tradimento », un franamento di terreno, per una superficie di Ha. 20 circa coltivata per la massima parte a vigneto.

Tale franamento ha anche danneggiato le strutture di alcuni fabbricati rurali, attrezzi agricoli e masserie di vario genere.

Tutto ciò premesso, nel far presente che la competenza specifica per il ripristino dei terreni, stante la particolare natura del danno, non rientra fra quelle della scrivente Amministrazione, si significa che per quanto concerne i danni alla produzione, i proprietari danneggiati possono avvalersi di quanto previsto dalle vigenti disposizioni.

La legge regionale 30 gennaio 1956, numero 6, infatti, prevede il rinvio di un anno dal pagamento delle imposte e sovraimposte comunali e provinciali e addizionali sempreché il danno subito sia superiore al 50 per cento del prodotto.

In campo regionale trovano pure applicazione la legge nazionale 25 luglio 1956, numero 838 ed il Decreto Ministeriale 25 agosto 1956 riguardanti agevolazioni creditizie, a favore dei danneggiati da eventi meteorici, nonché il D. L. P. 1 luglio 1946, numero 31 in virtù del quale l'Assessorato, tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, accorda contributi su le opere compiute dai proprietari danneggiati.

Per il corrente esercizio finanziario, la provincia di Agrigento dispone in atto di una prima assegnazione di lire 14.600.000, che proviene dalla ripartizione, in base alla superficie agraria forestale, della somma di lire 121.400.000 su quella complessiva di 200 milioni da destinare all'uopo per il medesimo periodo.

L'ulteriore quota, fino alla concorrenza dell'intero stanziamento, sarà assegnata appena

possibile considerando, altresì, che la provincia di Agrigento non è stata la sola a subire i danni di che trattasi. (27 febbraio 1956)

*L'Assessore
STAGNO D'ALCONTRES.*

CELI. — All'Assessore alla pubblica istruzione, « Per conoscere se intende istituire in Montalbano Elicona una scuola regionale professionale femminile, come prospettato da tempo dal Consorzio provinciale per l'istituzione tecnica di Messina. » (742) (Annunziata il 7 febbraio 1957)

RISPOSTA. — Comunico che il Consorzio obbligatorio per l'Istruzione Tecnica di Messina ha prospettato l'opportunità dell'istituzione nel Comune di Montalbano Elicona di una Scuola professionale femminile ai sensi del R. D. 7 maggio 1936 numero 762 allo scopo di far proseguire gli studi alle alunne già in possesso di licenza della Scuola di avviamento, scuola statale già esistente in detto Comune.

Al riguardo, premesso che non pare opportuno istituire una Scuola del genere con legge particolare, in quanto la istituzione potrebbe accogliere solo un limitato numero di alunne, quelle tra le licenziate del solo Comune di Montalbano disposte a proseguire gli studi per cui l'onere sarebbe assai sproporzionato ai benefici conseguenti, si rappresenta la possibilità che lo scopo possa essere raggiunto mediante una istituzione ad iniziativa di qualche privato o Ente.

Anche il Consorzio per l'Istruzione Tecnica di Messina potrebbe assumere la gestione della Scuola professionale in argomento che, in virtù delle vigenti disposizioni, potrebbe in un secondo tempo ottenere il beneficio del riconoscimento legale. (8 marzo 1957)

*L'Assessore
CANNIZZO.*